Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 24 • 24 giugno 2012 • € 1,00

Anno LXVI • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Essere Chiesa dei poveri

Crescenzio Card. Sepe

La Chiesa di Napoli è felice di accogliere le oltre 160 comunità, movimenti e associazioni, riuniti a Napoli per questo importante evento. Ho voluto che quest'anno la conclusione fosse nella Cattedrale per significare l'importanza che do a queste vostre giornate di riflessione. Siate i benvenuti a Napoli e nella Chiesa di Napoli!

a pagina 7

VITA ECCLESIALE

L'Arcivescovo a Pianura dal Beato Russolillo
2

PRIMO PIANO

Il Cardinale Sepe cittadino onorario di Napoli
3

SPECIALE

La Diocesi e la Comunità di S. Egidio amici dei poveri
7, 8, 9 e 10

CITTÀ

Più servizi per i bambini
13

26 giugno, Festa di San Josemaria Escrivà 2

Le vacanze dei sacerdoti a Pietralba 4

Suor Maria Felice del Preziosissimo Sangue 5

La beatificazione di don Mariano Arciero 6

Gli interventi

Teresa Beltrano • Michele Borriello • Eloisa Crocco • Oreste D'Amore • Margherita De Rosa • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Loredana Micco • Giancarlo Perego • Pasquale Puca • Elena Scarici •

Premio "La convivialità urbana" 11

Ad Arpino un meeting formativo 12

La nuova stagione del Teatro Diana 14

Eav bus turistici per Napoli sacra 14

Caritas – Ufficio Pastorale Giovanile – Afepat

Mense per i poveri aperte ad agosto

La Caritas diocesana e l'Ufficio di Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Napoli, in collaborazione con l'Associazione Afepat (ferrovieri in pensione) hanno organizzato, per il secondo anno consecutivo, un gruppo di giovani volontari che manterrà aperte le mense delle Parrocchie di Santa Lucia a Mare e Santa Brigida, a Napoli.
Abbiamo bisogno del tuo aiuto. Se sei maggiorenne e vuoi collaborare donando parte del tuo tempo a questa attività, contattaci all'indirizzo mail immigraticaritasna@libero.it oppure al numero di telefono 081.557.43.09 entro mercoledì 27 giugno, chiedendo di Jacopo Pierno. Per quanti vivono la vita della parrocchia, incontrare i poveri in un periodo in cui la maggior parte delle persone va in vacanza, è un segno importante di carità. Più volontari ci saranno, meglio sarà organizzata la distribuzione e l'organizzazione delle mense. Per partecipare è fondamentale prendere parte alla riunione che si terrà con tutti i volontari venerdì 29 giugno, alle ore 20.15, presso il Seminario Maggiore Arcivescovile di Napoli, in viale Colli Aminei 3.

L'Arcivescovo di Napoli a Pianura nel primo anniversario della beatificazione di don Giustino Maria Russolillo

Il primato della santità nella Chiesa

(r.c.) *Il Card. Crescenzio Sepe è stato in visita ai padri Vocazionisti e ai fedeli di Pianura, lo scorso 7 maggio, in occasione del primo anniversario della beatificazione di don Giustino Maria Russolillo, cittadino napoletano, sacerdote puteolano, fondatore di due congregazioni religiose e di un Istituto Secolare, presente in quattro continenti, apprezzato e ricercato conferenziere di congressi eucaristici e catechetici, maestro spirituale e predicatore instancabile di esercizi spirituali nei seminari maggiori, nei noviziati e studentati religiosi, animatore nelle congregazioni femminili nascenti e negli istituti secolari, specialmente di Napoli e Campania.*

L'Arcivescovo ha risposto con la consueta simpatia al grande abbraccio della comunità, con parole immediate e semplici, tratteggiando l'invito universale alla santificazione universale per l'unione divina con la Santissima Trinità.

Pubblichiamo, di seguito, alcuni passaggi di uno studio del Beato Russolillo, ancora oggi attuale

Il fine della Chiesa non è l'organizzazione esterna dell'umanità, né il benessere fisico e temporale dell'umanità ma la santificazione dell'umanità mediante la elevazione e unione con il Signore delle singole anime. Quindi la storia della Chiesa riguarda non tanto l'unità, la cattolicità, l'apostolicità sua quanto la santità sua. Di tutte le note della Santa Chiesa noi ci applichiamo a mettere in piena e sempre maggiore luce la sua santità. E questa è la santità: il divino nell'umano, o l'umano elevato e unito al divino; e questa è la Chiesa: il regno dei cieli tra gli uomini, sin da questo tempo, sin da questa terra.

La storia dello sviluppo dei dogmi e della scienza sacra, e delle eresie, della liturgia e della gerarchia riguarda l'unità della Chiesa. La storia dell'espansione della Chiesa e delle sue relazioni con i popoli e i loro stati, riguarda la cattolicità della Chiesa. La storia della ininterrotta successione dei rappresentanti di Gesù, innanzitutto del Suo Vicario, dal primo costituito da Gesù, riguarda l'apostolicità della Chiesa.

La storia invece dell'elevazione dei popoli e delle anime all'unione divina, la storia della santità, è la vera storia integrale della Chiesa, della sua opera nel mondo e deve essere integrale non sostituita dalle altre storie della sua unità, cattolicità, apostolicità.

Ora si dice che la storia della santità della Chiesa sfugge alla testimonianza e quindi al racconto veramente storico. Ma la storia della vita dei Santi dimostra il contrario. E ogni vita di Santo, se può dirsi una pagina della vita di Gesù, molto più dovrà dirsi una pagina della storia della Chiesa.

Se noi stessi fossimo i testimoni immediati dei fatti che raccontiamo, la nostra storia avrebbe un grande valore e una grande efficacia di vita. Ora questo è possibile, se siamo applicati sul serio alla nostra personale santificazione. Che, nel caso affermativo, saremo combattenti della grande battaglia della santità che raccontiamo. Saremo esperti del divino nell'umano noi stessi personalmente, nella vita e relazioni nostre, oltre che trovarci nelle migliori condizioni per valutare e esporre quello che accade agli altri e negli altri.

Come il vecchio Testamento riceve luce dal Nuovo, così i secoli cristiani passati riceverebbero luce dal presente secolo. Così, in futuro, basterebbe mettere insieme le storie dei vari secoli, scritte dai contemporanei, il che è quanto di meglio possa aversi e farsi. E non si avrebbe il rischio di sciupare la santità contemporanea, pretendendo di assimilarla all'antica. Il presente assimila il passato non il passato divora il presente.

Quindi l'introduzione pratica nella nostra Congregazione alla cattedra di agiografia sta nella pratica di tener al corrente ogni casa e ogni comunità di tutta l'opera delle famiglie religiose, delle diocesi, delle congregazioni romane, dei popoli e stati cristiani, mediante le stampe periodiche che non devono mai mancare alle sale di comunità e poi le loro ordinate e legate collezioni che non devono mancare alle biblioteche interne.

26 giugno, Festa di San Josemaria Escrivà

In Cattedrale, il ricordo del "dies natalis"

Martedì 26 giugno, alle ore 18.30, nella Cattedrale di Napoli, come ormai è tradizione consolidata dal 2002, anno in cui il fondatore dell'Opus Dei San Josemaria Escrivà, venne proclamato Santo da Giovanni Paolo II, sarà celebrata la Santa Messa in onore del Santo.

In questo giorno, anniversario del suo "dies natalis" al Cielo, la Chiesa celebra la sua festa liturgica in tutto il mondo.

Nella nostra città la solenne celebrazione Eucaristica sarà presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi.

Al termine, il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, saluterà i fedeli della Prelatura dell'Opus Dei e i partecipanti presso la Cappella laterale di Santa Restituta.

Il corpo di San Josemaria Escrivà riposa nella Chiesa Prelatizia di Santa Maria della Pace, in viale Bruno Buozzi 75, a Roma.

Il sito ufficiale dell'Opus Dei è: www.opusdei.it La Residenza Universitaria Monterone, in via Crispi 112 (081.66.98.31 e il Collegio Universitario Villalta in via G. Martucci, 35/h (081.248.61.33) sono due della tante strutture presenti nella città di Napoli, promosse dai fedeli e cooperatori della Prelatura dell'Opus Dei.

Il sindaco Luigi de Magistris ha conferito al Cardinale Sepe la cittadinanza onoraria

«Oggi mi sento ancora più napoletano»

di **Elena Scarici**

«Oggi mi sento ancora più napoletano». Lo ha detto con orgoglio e commozione il cardinale Crescenzio Sepe che il 15 giugno ha ricevuto a Palazzo san Giacomo la cittadinanza onoraria. A stabilirlo una delibera di giunta, con la quale il sindaco Luigi de Magistris ha conferito al presule lo status di napoletano. «Sono onorato e orgoglioso - ha commentato il cardinale Sepe - Napoli è una città da amare e rispettare, a dispetto delle tante offese e dei tradimenti subiti, delle tante violenze consumate ai suoi danni».

Essere cittadini di Napoli, ha spiegato, significa «essere parte della sua storia», nella quale «si entra da una sola porta: quella dell'umiltà». Tante le personalità presenti alla cerimonia tra cui il prefetto, il questore, il presidente del Consiglio comunale Pasquino, l'assessore regionale Miraglia, il presidente della Provincia Cesaro, i vertici delle Forze dell'Ordine, della Magistratura e del mondo ecclesiale.

La decisione di conferire a Sepe la cittadinanza onoraria, ha sottolineato de Magistris, "è nata per lanciare il messaggio di una unità sempre più forte tra mondo laico e religioso, come riconoscimento di "quello che le parrocchie fanno sul territorio, ascoltando la gente e del ruolo fondamentale che ha svolto a Napoli la chiesa e il cardinale Sepe».

Ho particolarmente apprezzato – ha aggiunto il sindaco - l'incontro dei diversi esponenti delle religioni che il cardinale ha promosso a Piazza dante per il Giubileo, ne ho parlato con il presidente Caldoro per ripetere e rendere ancora più significativo questo incontro. Nel corso del suo intervento il porporato ha sottolineato di apprezzare lo sforzo di cambiamento che la nuo aamministrazione sta portando avanti pur nella convinzione che «Bisogna insistere e fare di più».

In particolare il cardinale ha insistito sul dramma del lavoro: "Napoli porta i segni dello sconvolgimento sociale causato dalla crisi e dal collasso del mondo del lavoro, bisogna fare di più, per evitare

pericolose conseguenze che si possono generare creando una situazione che potrebbe prima o poi esplodere. Un appello che il sindaco ha condiviso: «Senza il Sud non si cresce. Abbiamo la speranza – ha concluso - che Roma si accorga che Napoli è una delle città più importanti del mondo e merita un'attenzione particolare».

Nel suo intervento l'arcivescovo è tornato ancora una volta sul tema della violenza camorristica, che ha definito: drappo nero che sventola su rovine e sconfitte.

«Napoli è da lungo tempo bersaglio di molti oltraggi – ha affermato - il più grave dei quali è la criminalità organizzata, tormento vivo nelle sue carni.

Contro questo bubbone cancerogeno non ci stancheremo mai di lottare - ha sottolineato - con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, con i quali vogliano issare le bandiere della nuova speranza di Napoli».

La Delibera della Giunta Comunale

La Giunta su proposta del Sindaco:

PREMESSO

che, nella Chiesa Cattedrale, il giorno 26 aprile 2012, alle ore 17,30 si terrà la Solenne Celebrazione Eucaristica in occasione del 20° Anniversario di Ordinazione Episcopale del Cardinale Crescenzio Sepe;

che il giorno 20 maggio 2006, il Santo Padre Benedetto XVI, lo nominò Arcivescovo Metropolita della gloriosa e storica Sede Metropolitana di Napoli;

che dal 1° luglio 2006, l'Arcivescovo Metropolita Crescenzio Sepe si insediò in città per prendere il canonico possesso dell'Arcidiocesi;

che fin dall'inizio del suo programma pastorale l'incontro con la città di Napoli è stato immediato, spontaneo e di grande sintonia reciproca instaurando un legame fortissimo con i napoletani e la loro forte spiritualità;

RILEVATO

che l'Arcivescovo Metropolita Crescenzio Sepe è stato protagonista del lancio sulla scena nazionale e internazionale della città di Napoli in occasione di diversi eventi molto significativi tra i quali spiccano:

1) Il Documento dei Vescovi del Meridione condiviso da tutto l'episcopato italiano "Per un Paese solidale" a vent'anni dalla pubblicazione del Documento "Sviluppo nella solidarietà, Chiesa italiana e Mezzogiorno";
2) Il XXI Meeting Internazionale per la Pace e il dialogo interreligioso;
3) Il Grande Giubileo per Napoli.

RITENUTO

che per il forte legame dimostrato con la cittadinanza in tutti questi anni, l'Amministrazione Comunale ha inteso conferire, in occasione della solenne Celebrazione Eucaristica del 26 aprile 2012, nella Chiesa Cattedrale, all'Arcivescovo Metropolita Crescenzio Sepe, la Cittadinanza Onoraria, quale pubblico attestato dei sentimenti di stima, affetto e gratitudine della Città di Napoli;

DELIBERA

conferire, per le motivazioni esposte in narrativa, a Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Crescenzio Sepe, in occasione del 20° anniversario della sua Ordinazione episcopale, la Cittadinanza Onoraria quale pubblico attestato dei sentimenti di stima, affetto e gratitudine della città di Napoli.

Il Sindaco
Luigi de Magistris

Delibera di Giunta Comunale n. 272 del 24 aprile 2012

APPUNTAMENTI

Carmelitani Scalzi

Il Centro di Spiritualità della Santissima Annunziata propone, in preparazione all'Anno della Fede, un corso di esercizi spirituali per religiose e consacrate guidato da padre Luigi Gaetani ocd, Superiore Provinciale dei Carmelitani Scalzi. Il corso, dal titolo "I Linguaggi della Fede. Adulti nella comunità maturi nella Fede e testimoni di umanità", prenderà il via domenica 24 e terminerà sabato 30 giugno.

La quota di partecipazione è di 160 euro. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni è possibile rivolgersi ai padri Carmelitani Scalzi, in piazza Umberto I, a Maddaloni (0823.43.40.30).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 luglio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 20 luglio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Comunità del Magnificat

Questi gli appuntamenti estivi con i "Tempi dello Spirito" della Comunità del Magnificat, per giovani e adulti.

Dal pomeriggio di venerdì 20 alla mattina di martedì 24 luglio. Tema di riflessione: "La Parola".

Dal pomeriggio di venerdì 10 alla mattina di martedì 14 agosto. Tema di riflessione: "Maria Vergine: Magnificat e Regalità". La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo ed è facilmente raggiungibile con autobus di linea che partono dall'Autostazione di Bologna.

Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita. È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Per informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925 – comunitadelmagnificat@gmail.com

Assemblea Presbiterio diocesano

Martedì 26 giugno a Cappella Cangiani

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per martedì 26 giugno, presso la Casa "Sant'Ignazio" dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani.

L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con il pranzo.

Questo "Plenum" dell'anno viene convocato all'indomani del Convegno Diocesano di Materdomini, al fine di comunicare a tutto il Presbiterio la programmazione del prossimo Anno Pastorale.

Pertanto, all'ordine del giorno sono previsti i seguenti punti:

1. Linee programmatiche per il nuovo Anno Pastorale alla luce del Convegno diocesano di Materdomini (Cardinale Arcivescovo).

2. Varie.

In attesa di incontrarci, profittiamo dell'occasione per porgerVi cordiali e fraterni saluti.

✠ **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare

✠ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare

Unione Apostolica Clero

Esercizi spirituali per presbiteri e diaconi

Da lunedì 16 a giovedì 19 luglio a Meta di Sorrento

Il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto, a partire dall'11 ottobre 2012 l'"Anno della Fede". Per prepararci a tale evento, nutriti dalla parola di Dio e dal Magistero, vogliamo abbeverarci presso queste fonti con degli esercizi.

Ha accettato di tenerci gli esercizi spirituali, con la sua esperienza di Pastore, S.E. Mons. Matteo Zuppi, Vescovo Ausiliare di Roma. Appassionato interprete dell'impegno della Comunità di Sant'Egidio per la pace, è stato tra i mediatori dell'accordo firmato a Santo Egidio il 4 ottobre 1992 per la fine delle ostilità in Mozambico, ha presieduto la Commissione per la Sicurezza e la Pace del negoziato per la pace in Burundi, del quale Nelson Mandela è stato facilitatore.

È Assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio e parroco da dieci anni della Basilica di Santa Maria in Trastevere.

Il tema scelto da Mons. Zuppi è "Il Ministro Ordinato, uomo di comunione". Il corso è destinato a vescovi, presbiteri e diaconi.

Gli Esercizi si terranno presso la Casa Armida Barelli (www.armidabarelli.it) a Meta di Sorrento, frazione Alberi, da lunedi 16 a giovedi 19 luglio. La quota di partecipazione è stabilita in 180 euro.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: don Giorgio Cozzolino: 081. 739.45.90 – 33.93.15.32.15 – dongiorgiouac@libero.it

ARCIDIOCESI DI NAPOLI • CURIA ARCIVESCOVILE
Settore Clero e Formazione

VACANZE PER SACERDOTI DELLA DIOCESI DI NAPOLI CON IL CARDINALE A S. MARIA DI PIETRALBA (BZ)

Carissimo fratello,
tra le esperienze di fraternità sacerdotale, la vacanza sulle Dolomiti con il nostro Arcivescovo, rappresenta un momento della nostra vita molto arricchente da un punto di vista umano, cristiano, nonché sacerdotale. Per cui anche quest'anno è stata organizzata nello scenario suggestivo di Pietralba (Bz).

DATA: Venerdì 27 LUGLIO - Domenica 5 AGOSTO 2012
LUOGO: PIETRALBA (BZ)

L'origine del santuario - 1521 metri di altitudine risale al 1553 quando ad un contadino di nome ***Leonardo Weissensteiner***, titolare di un maso nel pianoro di Pietralba, apparve la Madonna e gli chiese di costruire una cappella in suo onore.
Quella **piccola cappella** già nel 1673 era diventata una chiesa e nel 1718 i Servi di Maria, che ne avevano assunto la titolarità, vi affiancarono un monastero.
Da quel momento il flusso di pellegrini, che salivano attraverso la stretta valle di Laives, spesso portando un qualche segno di penitenza, crebbe sempre più, tanto che oggi, il Santuario di Pietralba è il più frequentato del Trentino Alto Adige.

Partenza da Napoli in Pullman privato o con pullmini.
La sistemazione è in camera singola. La quota prevista è di euro 450,00 e comprende vitto, alloggio, trasporto ed escursioni.
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a don Giuseppe Carmelo 339.7011561 (cell.) – 081.7640943 (Parrocchia) oppure giuseppe.carmelo@tin.it, oppure a don Pasquale Marono 3397640019 (cell.) – 081.5711001 (Parrocchia) – oppure pasqualemarono@gmail.com.

Notizie utili:

- Il santuario di Pietralba si trova a 1521 metri di altitudine. Sono previste escursioni ad altezze fino a 3.500 mt.
- La **Partenza da Napoli** è prevista per le ore 6,00 di Venerdì 27 Luglio, con arrivo previsto per le ore 17.00.
- La **Partenza da Pietralba è** Domenica 5 Agosto alle ore 9.00 (dopo colazione). Rientro previsto a Napoli: ore 19.00.
- Sia all'andata che al ritorno ci sarà una sosta sull'autostrada per la colazione (a spese di ciascuno).

Apostolato della Preghiera

Testimoniare, formare e costruire

Gli obiettivi di aggregazioni, gruppi e movimenti

Le aggregazioni laicali, i gruppi e i movimenti ecclesiali costituiscono una provvidenziale risorsa per l'impegno e l'attività pastorale della Chiesa nella società.

Si tratta di una vera e propria ricchezza spirituale, espressione tangibile della molteplicità dei carismi donati dallo spirito di Cristo morto e Risorto alla Chiesa, suo corpo mistico, perché sia resa idonea a continuare in ogni parte del mondo l'evangelizzazione e la redenzione dell'umanità: in suo nome e con la forza del suo stesso amore al Padre e a coloro che il Padre ama e vuole salvare, di cui Egli, con la sua Incarnazione, si è reso fratello.

Siamo di fronte ad una realtà che merita di essere conosciuta nella molteplicità delle sue espressioni e, all'occorrenza, opportunamente valorizzata nelle sue diverse modalità e metodologie di annuncio e di testimonianza del Regno di Dio: per un rinnovato slancio missionario dei credenti all'interno dei Paesi di antica cristianità.

Il compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica fa rilevare espressamente che «*lo Spirito Santo edifica la Chiesa nella carità con la parola di Dio, i sacramenti, le virtù e i carismi*». Questi «sono doni speciali dello Spirito Santo elargiti ai singoli per il bene degli uomini, per le necessità del mondo e in particolare per l'edificazione della Chiesa, al cui Magistero spetta il discernimento».

È quindi una provvidenziale ricchezza spirituale per la Chiesa, nell'attuazione della sua missione di evangelizzazione dell'umanità, poter contare su fedeli laici cristianamente formati, e perciò affidabili, per la loro personale religiosità testimoniata con la loro onestà umana e professionale.

Sicchè la loro stessa esistenza, attraverso l'affermazione vissuta di autentici e fondamentali valori etici individuali e sociali, diventa una chiara testimonianza del loro personale incontro con Cristo ed una esistenziale comunicazione del suo Vangelo.

«*I fedeli laici* – fa osservare il compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica – *hanno come vocazione propria quella di cercare il Regno di Dio, illuminando e ordinando le realtà temporali secondo Dio. Attuano così la chiamata alla santità e all'apostolato rivolta a tutti i battezzati*».

È quanto ha espressamente ricordato Papa Benedetto XVI ricevendo, la mattina di sabato 19 maggio, nell'Aula Paolo VI, una nutrita rappresentanza di tre associazioni del laicato cattolico, in occasione della celebrazione anniversaria della loro rispettiva fondazione: 80° del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) e 40° del Mcl (Movimento cristiano lavoratori) e della Focsiv (Federazione organismi cristiani di servizio internazionale volontario).

«*Cultura volontariato e lavoro costituiscono un trinomio insostituibile dell'impegno quotidiano del laico cattolico che intende rendere incisiva l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa, tanto nell'ambito privato quanto nella sfera pubblica della società*».

L'obiettivo che si propongono le tre aggregazioni ecclesiali Meic, Mcl e Focsiv è, rispettivamente, nonostante i tempi di crisi, testimoniare la speranza; formare una società secondo giustizia e verità; costruire nel mondo un'autentica fraternità.

Pasquale Puca s.j.

Suor Maria Felice del Preziosissimo Sangue

Dono di sé agli altri

«*Nei Santi risplende l'inesauribile bellezza dell'Altissimo; in essi Dio si racconta ancora come Amore*» (Bruno Forte): quanti hanno una certa familiarità con le vite dei Santi, non possono non condividere l'affermazione del teologo napoletano. È la sorpresa che tutti avvertiamo, nel momento in cui ci accostiamo con umiltà a quei numerosi testimoni che, aprendosi alla misteriosa azione dello Spirito Santo, hanno raggiunto la perfezione della carità, identificandosi pienamente a Cristo "divino Maestro di perfezione".

I testimoni dell'assoluto sono memoria e profezia di un cristianesimo che non fugge la storia e gli uomini, ma li ama e li serve nel nome del Vangelo. La tentazione dell'uomo di oggi, infatti, può essere quella di assolutizzare gli stessi valori, pur buoni, che possono anche annientare le persone, come sta accadendo nella società moderna.

Per non lasciarsi travolgere dagli ideali moderni, anche questa umile Clarissa, suor Maria Felice del Preziosissimo Sangue (1905-1966), al secolo Vincenzina Sfregola, come Santa Chiara, San Francesco, San Domenico, il Martire San Gennaro, ha abbandonato le sue sicurezze terrene, la carriera, il successo personale, il denaro ad ogni costo, la notorietà. In poche parole, ha detto "sì" a Dio soltanto e al suo prossimo, vicino o lontano, al povero e al ricco, senza tener conto della sua origine, religione, condizione sociale, culturale e preparazione.

L'esistenza di suor Maria Felice Sfregola è tutta un racconto dell'infinita tenerezza del cuore del Padre per le sue creature divenute piccole per il Regno dei cieli. Dall'anno del suo luminoso tramonto, suor Maria Felice si rivela al nostro sguardo una convincente icona dell'Amore e della gioia tersissima che nasce in un cuore totalmente immerso in Dio.

Nacque a Barletta l'11 luglio del 1905 e sin da piccola manifestò il suo desiderio del Cielo, nella preghiera silenziosa e nascosta. Ancor giovane fece esperienza di vita religiosa nella Compagnia di San Paolo, ma Vincenzina scelse una volta per sempre la vita del chiostro. Così, nel 1933 fece la sua entrata nel monastero delle Clarisse di Lovere, in provincia di Bergamo, assumendo il nome di Suor Maria Felice del Preziosissimo Sangue.

Trascorse molti anni in rigida clausura, dalla quale irradiò oltre le grate le sue virtù di sacrificio, di rinuncia, di penitenza, di sofferenza, di abnegazione, di umiltà e di pazienza. All'orizzonte del suo cuore appariva chiaro il volere del Signore: farsi santa e salvare le anime.

Per oltre trenta anni fu costante nello sforzo della santificazione, ebbe una fermissima fede nel mistero adorabile della Santissima Eucaristia e della Croce del Signore, fu sorretta da ardente devozione verso la Vergine Maria e i Santi Fondatori Francesco e Chiara.

Amò la sua comunità, fino a sacrificarsi per essa, nel desiderio di trovarvi un vero angolo di Paradiso, offrendosi in quelle mura, vittima per la santificazione dei sacerdoti, sull'esempio di Santa teresa del Bambino Gesù.

La Grazia operò liberamente in lei e la portò sulle vette dell'amore, fino alla consumazione. Suor Maria compirà l'ultimo passo addormentandosi nel Signore, la notte del 4 maggio 1966: aveva pagato, così, a Dio il riscatto per la salvezza delle anime e per la santità di molti sacerdoti.

Un'esistenza, quella di Suor Maria Felice, interamente vissuta all'insegna della semplicità, nell'accettazione serena della sofferenza che la configura pienamente al Maestro obbediente e vittima per la vita di tutti.

Per saperne di più sulla figura di Suor Maria Felice e per richiederne immagini è possibile rivolgersi direttamente a padre Ruggiero Strignano, presso il Santuario della Beata Vergine dell'Arco a Madonna dell'Arco (081.899.92.36).

Festa di fine anno all'Istituto Brando

Protagonista il Creato

Tradizionale festa di fine anno, presso l'Istituto Brando di Casoria che, all'aspetto prettamente gioioso, a suggello di un corso di studi superiore, coniuga motivi di profonda riflessione, per segnare la cultura e la coscienza di ogni studente. Il creato ha fatto da filo conduttore della serata, oltre che costituire l'elemento portante di una progettualità didattico-educativa snodatasi lungo l'intero percorso dell'anno scolastico.

All'aspetto ecologista si è affiancato l'afflato religioso, che è substrato costitutivo del discorso formativo dell'istituto: in questa prospettiva non può passare sotto silenzio la straordinarietà della natura, in cui è impossibile non percepire la presenza di Dio.

Suggestivi canti hanno contrassegnato i momenti salienti della serata, tra cui "Dolce sentire", di francescana memoria: nessuno, infatti, come il Poverello d'Assisi, seppe tessere l'elogio della natura, riflesso divino e patrimonio di inestimabile importanza per l'umanità; emozionante poi il canto mariano "Bella tu sei, qual sole", così come appropriata l'esecuzione della canzone "O sole mio", diretti dal maestro Michele Polese orientati ad esaltare la grandezza, la bellezza e la preziosità di quanto, troppo spesso, l'uomo snobba e distrugge con faciloneria e cecità intellettuale.

Non sono mancati spunti di riflessione circa la presenza della tematica in parola in ambito artistico, sempre con il chiaro intento di alimentare un sensibilità ambientalista, a prescindere dalla quale non c'è futuro alcuno.

Questi ed altri motivi di riflessione dunque hanno reso pregna di significato la serata in cui i maturandi hanno pronunciato il loro addio ad una scuola che li ha accolti, talvolta, bambini, per consegnarli, ormai uomini, nelle mani del mondo; a loro, la Dirigente Scolastica, suor Giocondina Ciervo, si è cosi rivolta: «Il galà di fine anno del nostro istituto, si pone quale tempo di sereno bilancio, una sorta di resa dei conti, al cui epilogo si confrontano i pro e i contro di un cammino durato cinque anni: i ragazzi, che hanno fatto il loro ingresso tra queste mura appena adolescenti, si apprestano ora ad allontanarsene nel pieno dell'età più bella, con un bagaglio di conoscenze e competenze da spendere nel mondo esterno, nel prosieguo degli studi e dell'esistenza, che li sottoporrà a prove più difficili ed altrettanto formative, quali quelle che la vita propone ed impone a ciascuno».

Margherita De Rosa

Giornata del rifugiato

La Giornata mondiale del rifugiato del 20 giugno ogni anno ferma la nostra attenzione sui numeri e i volti, in costante crescita, di persone e famiglie in fuga da situazioni di guerre o da rivoluzioni in corso – almeno 25 – che creano nuovi cammini. Sono storie di chi è al di là del Mediterraneo,di un mare comune; oppure lo hanno raggiunto dal Corno d'Africa o dal Centrafrica (Nigeria, Mali, Ghana, Costa d'Avorio). Sono storie di un Medioriente da anni in cerca di pace. Sono storie di un Oriente che ancora una volta, come hai tempi del Vietnam e della Cambogia, sollecita un'attenzione a nuove drammatiche situazioni: Iran, Iraq, Afganistan e Bangladesh in particolare. C'è un mondo in movimento per disastri ambientali naturali o causati dall'uomo, almeno 350 negli ultimi anni, 10 volte maggiore rispetto agli anni precedenti: la distruzione del creato crea una mobilità che è sempre maggiore.
Ma accanto a questi mondi noti c'è un mondo in fuga alla ricerca di una sicurezza personale, sul piano culturale, religioso e politico, che domanda un'attenzione nuova. Sono singole persone e famiglie, più che popoli. Sono storie di fragilità e di precarietà che invocano la responsabilità di tutti, cittadini e istituzioni. Questi mondi in fuga denunciano una situazione crescente di militarizzazione di aree del pianeta, oltre che lo sfruttamento incondizionato del creato; ma al tempo stesso dicono 'la debolezza della democrazia' nel leggere la situazione globale.
Credo che oggi il fenomeno dei richiedenti asilo e rifugiati solleciti profondamente una rilettura della democrazia, perché sappia andare oltre la semplice affermazione di alcuni diritti fondamentali che tutelano le persone di un singolo Paese, per costruire nuovi meccanismi di tutela soprattutto di chi è in cammino. Per fermaci a leggere la realtà della protezione internazionale, questo diritto universale interpella l'Europa e in essa l'Italia, perché 'la casa comune' sappia costruire anche oggi luoghi e forme di tutele. Di questo diritto vogliamo ricordare una persona che ne è stata custode fino al giorno della sua tragica e improvvisa morte: Ngo Dinh Le Quyen. Una donna rifugiata che ha speso la sua vita per i rifugiati. Una donna, un'amica che non dimenticheremo facilmente per la sua straordinaria forza con cui ha saputo coniugare fede e vita, legalità e giustizia.

Mons. Giancarlo Perego
Direttore Generale
Fondazione Migrantes

Don Mariano Arciero Beato il 24 giugno

L'apostolo delle Calabrie

di **Michele Borriello**

Domenica 24 giugno, nella bella cittadina di Contursi Terme, il Servo di Dio Mariano Arciero, sarà dichiarato Beato dal Cardinale Angelo Amato Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, rappresentante del Santo Padre Benedetto XVI.

Mariano Arciero ebbe i natali a Contursi, provincia di Salerno, il 26 febbraio 1707 da Mattia e Autilia Mormora, contadini. All'età di otto anni entrò al servizio della illustre famiglia Parisi, il cui primogenito, Emanuele, lo prese sotto tutela spirituale e lo portò con sé a Napoli, ove il Parisi fu ordinato sacerdote.

E, un giorno, lo stesso sacerdote chiese a Mariano se voleva diventare prete. Risposta: «*E, non conoscete voi tutto l'animo mio? Chi meglio di voi sa se voglio essere prete!*». Sotto la direzione dei padri Gesuiti, Mariano, nel Collegio Massimo (Seminario) con somma lode seguì l'iter degli studi e, ben presto, si nutrì delle lettere classiche, della filosofia e soprattutto della Teologia tomistica.

Il 22 dicembre 1731 fu ordinato sacerdote. Era talmente edotto nelle Sacre Scritture e nella Teologia morale, che già nel dicembre 1729, dava nella Congregazione degli ecclesiastici lezioni in quella disciplina sacrA. Si dedicò, anche e soprattutto, all'insegnamento della dottrina nei vicoli, negli ospedali, nell'arsenale.

La sua catechesi era di assoluta semplicità, in realtà consisteva in un paterno colloquio coi popolani. Nel 1734 venne a morire il suo tutore, don Emanuele Parisi. Ormai senza sussidi, senza alimenti, in estrema povertà, don Mariano continuò nel suo apostolato. Ed ecco ancora un segno della Provvidenza per il Nostro. Il Canonico Gennaro Fortunato, suo estimatore, fu eletto vescovo di Cassano e pensò bene, per far rifiorire la vita cristiana nella sua diocesi, di condurre con sé don Mariano. Questi fu un autentico missionario per quelle popolazioni: passava di villaggio in villaggio, predicando la Parola di Dio, confessando, impartendo lezioni di catechismo. Fu per la Diocesi di Cassano una vera benedizione. Tenne l'arcipretura di Altomonte, ridotta ad una grotta e la restaurò, quindi si recò a Maratea per restaurare, anche portando sulle spalle le pietre per il tempio, la chiesa dell'Annunziata.

A Castrovillari, richiamò all'esatta osservanza delle Regole le Clarisse e le cosiddette Pentite, costruì per loro una casa ed una chiesa. Dopo circa venti anni di instancabile apostolato nelle Calabrie, per cui, a ben ragione, fu proclamato in vita l'Apostolo delle Calabrie, don Mariano fece ritorno nella sua Napoli. E fu sua cura precipua la santificazione del clero, e del popolo napoletano.

In una piccola e gloriosa chiesa, cara ai fedeli, San Gennaro all'Olmo, sita all'angolo del vicolo cosiddetto dei pastori, predicò per circa 32 anni: accorrevano ad ascoltarlo gente di tutti i ceti sociali ed anche prelati, magistrati, avvocati. In un'altra chiesa, quella di Santa Maria di Porto Salvo, per ben tre volte predicò la Quaresima e così tutte le domeniche e i festivi per 16 anni.

Nel 1768, per i suoi meriti, fu nominato padre spirituale della Congregazione dei Missionari della Conferenza, serbatoio di anime ferventi per le missioni al popolo. Tutti i proventi che riceveva per i suoi servizi sacerdotali dai padri Filippini, come Cappellano, li inviava alle Pentite di Castrovillari. Chi voleva incontrarlo, sapeva dove trovarlo: abitava in una stanzetta, al quinto piano, offertagli dal parroco di San Gennaro all'Olmo.

Entrare nella sua camera era già una grande lezione di povertà e umiltà. C'erano: un misero letto, una cassapanca, un inginocchiatoio col crocifisso, poche sedie e un tavolo sgangherato. Vestiva di saio, gratis un sarto gli riparava gli abiti, gratis un calzolaio, le scarpe. Dai padri Filippini accettava un pezzo di pane, dal seminario un po' di minestra. Il clero ed il popolo lo consideravano già Santo. Gesù e Maria erano i suoi amori. A Maria si rivolgeva chiamandola "Mamma Bella". Era solito ripetere: «*Voglio vivere e desidero morire ai piedi della mia Signora*». Circa 50 giorni durò la sua ultima malattia e, come aveva predetto, il 16 febbraio 1788 volò al cielo.

Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe vide la sua santa anima volare al cielo. Una bella anima fu quella di don Mariano, una vita santa, la sua. Visse in modo veramente esemplare, con sconcertante semplicità, nella massima povertà, nella pratica di tutte le virtù cristiane, soprattutto della sapienza, della penitenza e della perseveranza finale. Ora, il popolo santo di Dio, peregrinante in Campania, avrà un nuovo potente intercessore nel cielo.

Essere Chiesa dei poveri

di **Crescenzio Card. Sepe***

La Chiesa di Napoli è felice di accogliere le oltre 160 comunità, movimenti e associazioni, riuniti a Napoli per questo importante evento. Ho voluto che quest'anno la conclusione fosse nella Cattedrale per significare l'importanza che do a queste vostre giornate di riflessione. Siate i benvenuti a Napoli e nella Chiesa di Napoli!

Come Arcivescovo di questa città ho voluto che fosse dato il massimo rilievo a un tema che mi sta molto a cuore e tocca uno dei nodi fondamentali del nostro essere Chiesa a Napoli: essere Chiesa dei poveri.

Saluto i vescovi presenti, Andrea Oliviero, Presidente Acli, il nuovo direttore della Caritas italiana, mons. Soddu. Ringrazio la Comunità di Sant'Egidio e il suo presidente, l'amico Marco Impagliazzo, per l'idea di questo Convegno e per tutto ciò che fa per i poveri in questa città e in tanti luoghi del mondo.

Sant'Egidio ci ricorda che non c'è amore per i poveri senza vita spirituale e li ringrazio perché i loro luoghi di preghiera a Napoli (e altrove) sono una vera testimonianza di come si possa vivere alla scuola della Parola di Dio. Voglio anche ricordare il loro impegno per la pace e particolarmente la pace in Mozambico firmata proprio 20 anni fa a Roma (era il 4 ottobre 1992). All'epoca ero in Segreteria di Stato e seguivo con interesse il loro lavoro per la pace.

Esprimo la mia stima e il mio ringraziamento alle tante associazioni presenti oggi a Napoli, ai loro responsabili che vedo qui impegnati in questa giornata inaugurale. In particolare Eli Folonari e al Movimento dei Focolari, per tanti anni Eli è stata la prima collaboratrice di quella grande cristiana che fu Chiara Lubich; a Salvatore Martinez e a tutto il Rinnovamento nello Spirito che tanto fanno in Italia perché il soffio dello Spirito raggiunga tanti; a Franco Vaccari dell'Associazione Rondine per il loro impegno per la pace soprattutto nel Mediterraneo e infine a Paolo Ramonda che con la Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata dall'indimenticabile don Oreste Benzi, coorganizza questo evento e che con la sua Comunità dà un esempio di come si possa vivere per i poveri e con i poveri.

Saluto anche le tante congregazioni religiose presenti. Conosco e apprezzo tanto il lavoro umile e capillare che tanti religiosi svolgono con abnegazione accanto ai più poveri in Italia.

Siamo riuniti a 50 anni dall'inizio del Concilio. Ed è giusto ricordarne lo spirito in questo anno che il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto dedicare alla fede. Uno dei temi più belli del Concilio è proprio quello della Chiesa dei poveri. Lo dico innanzi tutto da prete. Il concilio ha voluto che i preti fossero sempre compagni dei poveri. Nel documento sui preti "Presbyterorum ordinis" non manca un cenno al dovere dei preti di essere vicini ai poveri.

Il paragrafo 6 dice: «*Ma, anche se sono tenuti a servire tutti, ai presbiteri sono affidati in modo speciale i poveri e i più deboli, ai quali lo stesso Signore volle dimostrarsi particolarmente unito (Mt 25, 34-45) e la cui evangelizzazione è presentata come segno dell'opera messianica (Lc 4, 18)*». Questo per me – anche nella mia vita personale - è stato sempre un punto di svolta e di conversione.

Poi c'è un discorso più generale che va fatto per la Chiesa. La Chiesa è vicina all'uomo, è compagna delle sue sofferenze e delle sue gioie, perché è figlia del Cristo che da ricco che era, come dice San Paolo, si è fatto povero. Si è fatto povero in tutto, fino a spogliarsi anche della sua vita per noi sulla croce.

Quale povertà più grande di questa: dare la vita per i propri amici. Dunque noi dobbiamo seguire Gesù che si è fatto povero, che si è identificato con il povero e vivere allo stesso modo. Altrimenti non avrebbe senso il nostro proclamarci discepoli suoi. Dice uno dei testi più importanti del Concilio, la "Lumen gentium": «*Come Cristo è stato inviato dal Padre "ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quei che hanno il cuore contrito" (Lc 4,18), "a cercare e salvare ciò che era perduto" (Lc 19, 10), così pure la Chiesa circonda d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo*».

È stata la storia della Chiesa fin dall'inizio. Cfr. Atti: beni portati agli Apostoli per essere distribuiti ai poveri. È la storia anche di oggi per esempio in occasione degli aiuti ai fratelli terremotati: la carità che si ricava nel tempo e nella storia per testimoniare la verità di Cristo.

Il rapporto con i poveri è una ricchezza perché ci fa capire tante cose, che altrimenti non capiremmo. Ne dico una per tutte, che so qui molto familiare a tutti voi: la gratuità. In un mondo dove spesso prevalgono le logiche del mercato, del "do ut des", del contraccambio, chi sta con i poveri impara che la felicità è nel dare gratuitamente, come dice il Signore Gesù. Siamo liberati dalle logiche del dare per ricevere, perché abbiamo già ricevuto il centuplo. E i poveri per noi sono una grande scuola per capire come si può essere felici donandosi.

C'è bisogno di un nuovo umanesimo nel mondo di oggi. Soprattutto in tempo di crisi economica. La tentazione è quella di chiudersi in se stessi, ma i cristiani hanno sempre davanti a loro il Cristo povero che li richiama a una vita generosa, aperta, compassionevole.

Dobbiamo far sì che il nostro mondo possa guardare le nostre opere buone anche per capire che c'è una via alternativa alla chiusura e all'egoismo. Mentre tutto si chiude, apriamo le porte. È ciò che cerco di fare come vescovo di questa città bella e sofferente, ricca e contraddittoria, con tanti problemi da risolvere. Cerco di aprire ogni giorno una nuova porta, come quelle che ho aperto con il Giubileo per Napoli. La porta di una chiesa, la porta di un centro di ascolto, di un luogo di accoglienza per i poveri, la porta della mia casa, e soprattutto cerco di aprire le porte del cuore. Sì, cari amici, vi ringrazio perché anche voi, con il vostro impegno accanto ai poveri, cercate di aprire le porte del cuore dell'uomo a una nuova visione dei rapporti umani.

Umanizzare l'uomo, il povero, la società. È ciò che ho imparato dal mio maestro, il Beato Giovanni Paolo II, che mi ha insegnato, fin dalla sua prima predica pubblica, che bisognava aprire le porte, anzi spalancarle a Cristo. Così lui ha vinto tante battaglie, anche le più difficili e considerate impossibili. È ciò che mi sforzo di fare ogni giorno come vescovo di questa città.

Paolo VI nell'Enciclica "Populorum progressio" scriveva: «*È un umanesimo planetario che occorre promuovere. Che vuol dire tutto ciò, se non lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini? Non vi è, dunque, umanesimo vero se non aperto verso l'Assoluto*».

Il vero umanesimo, come dice giustamente il Papa, non può che essere aperto all'Assoluto. Dobbiamo sempre legare il nostro amore per i poveri, il nostro servizio a loro, a una vita spirituale intensa, alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio. Questa è la nostra sola garanzia per essere fedeli ai poveri, sempre e anche per essere veri amici. Chi è amico dei poveri è amico di Cristo e, di conseguenza, della Chiesa.

Vi ringrazio per quello che fate ogni giorno accanto ai poveri e con i poveri e per quello che fate perché il nome di Gesù sia benedetto da tanti in Italia e nel mondo. Che il Signore vi benedica, vi ricompensi della vostra fatica e del vostro impegno.

* *Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Dignità della persona

Per il nuovo direttore della Caritas Italiana, monsignor Francesco Soddu «prima ancora di una risposta ai bisogni materiali il povero chiede il riconoscimento effettivo della propria dignità di persona, del diritto di persona, del diritto ad un vita normale e decorosa».

A giudizio di mons. Soddu, «il povero non deve essere considerato unicamente come 'utente' e destinatario permanente di assistenza economica». Bisogna, invece, aiutarlo «ad acquisire capacità di agire secondo scelte consapevoli e libere, indotto da considerazioni personali e non da una serie di costrizioni e condizionamenti esterni».

Tra gli obiettivi è necessario combattere «le cause della povertà perché il povero possa sentirsi liberato da qualsiasi condizionamento, restituito alla propria dignità e godere dei diritti connaturali ad ogni persona: la vita, la salute, la famiglia, il lavoro, la casa, la cultura e la libertà».

Il 16 e 17 giugno i rappresentanti di 160 associazioni e movimenti di volontariato si sono

C'è bisogno di un

servizio a cura d

Il 16 e 17 giugno i rappresentanti di 160 associazioni e movimenti di volontariato si sono ritrovati a Napoli per confrontarsi sul tema "Chiesa di tutti e particolarmente dei poveri", a 50 anni dal Concilio Vaticano II, in quelli che sono stati definiti gli "Stati generali degli amici dei poveri".

Il confronto è stato promosso dall'Arcidiocesi di Napoli, dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Comunità "Giovanni XXIII".

La prima sessione dei lavori, alla quale hanno preso parte tra gli altri il direttore della Caritas Italiana, Francesco Soddu, l'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzio Sepe e il presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo, si è svolta nel complesso monumentale di San Lorenzo Maggiore. Nel pomeriggio c'è stato un confronto tra i gruppi di lavoro e sono state rese delle testimonianze in piazza del Gesù.

Domenica 17 si è svolta l'assemblea plenaria in cattedrale, seguita dal saluto del ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione,

Il saluto del Vescovo Delegato per la Carità della Conferenza episcopale campana

Una nuova cultura della solidarietà

✠ Antonio Di Donna *

«La Chiesa è di tutti ma, particolarmente dei poveri ai poveri». Sono le parole pronunciate da Giovanni XXIII, Padre del Concilio Vaticano II, un mese prima dell'inizio della grande assise avvenuta l'11 ottobre del 1963. Ed è questa la sintesi che emerge dal Concilio Vaticano II, a cinquant'anni dal suo inizio. Una felice intuizione di un percorso di formazione e di evangelizzazione che ci consegna una nuova immagine di Chiesa, più vicina alla gente, dentro la storia e la realtà umana.

Un percorso che stimola il passaggio da Chiesa dei poveri a una Chiesa povera. Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e la persecuzione così la Chiesa è chiamata a percorrere la stessa strada. È il passaggio dalla prima alla seconda alleanza, dal Primo al Nuovo Testamento. Nell'Antico Testamento Dio ascolta il grido dei poveri, nel Nuovo egli stesso si fa povero ("da ricco che era…"), non si mostra semplicemente ed unicamente come l'amico dei poveri ma incarna la povertà di spirito e diventa immagine speculare del povero.

La domanda cruciale di sempre resta valida ancora oggi: chi sono allora veramente i poveri? Non è una domanda retorica, piuttosto l'interrogativo che le Caritas più efficaci e meglio strutturate continuamente si pongono. Una risposta, probabilmente, è contenuta nell'immagine delle opere di misericordia che l'evangelista Matteo ci presenta al capitolo 25: "avevo fame, sete… e mi avete dato da magiare, da bere…".

C'è una differenza sostanziale tra amicizia e povertà. Gesù dirà: "procuratevi amici con la disonesta ricchezza", ma ricorderà che i poveri sono i soli veri amici di Dio. Questo ci deve aiutare ad evitare la facile retorica di strumentalizzare i poveri: si tratta di fare strada ai poveri e non farsi strada con i poveri, come ricordava don Lorenzo Milani.

Chiesa povera, dunque, non Chiesa cha fa iniziative per i poveri, che non si preoccupa solo dei poveri, ma principalmente di essere povera, favorendo l'abbandono della dominante cultura dell'individualismo - ci avevano fatto credere che doveva

essere solo lo stato a provvedere ai più deboli - per creare una nuova cultura della solidarietà e dei legami. Il rischio reale, altrimenti, è di andare tutti a fondo.

È questo il lavoro diuturno delle Caritas diocesane della Regione Campania che, peraltro, in questo tempo di grave crisi economica, sollecitano tutte le istituzioni competenti ad una maggiore riflessione e a un maggiore impegno nelle politiche sociali. In Campania esiste anzitutto una povertà di diritti e, come ha ricordato il Cardinale Bagnasco «qui c'é bisogno di lavoro, lavoro e lavoro».

** Vescovo ausiliare di Napoli e delegato Cec per la Carità*

ritrovati a Napoli per confrontarsi sul tema "Chiesa di tutti e particolarmente dei poveri"

nuovo umanesimo

di **Elena Scarici**

Andrea Riccardi e dalla relazione conclusiva sui gruppi di studio di Marco Impagliazzo. Quindi c'è stata la celebrazione eucaristica officiata dal cardinale Crescenzio Sepe.

«C'è bisogno di un nuovo umanesimo nel mondo di oggi. Soprattutto in tempo di crisi economica: questo l'appello lanciato dal cardinale. La tentazione è quella di chiudersi in se stessi – ha ammonito Sepe - ma i cristiani hanno sempre davanti a loro il Cristo povero che li richiama ad una vita generosa, aperta, compassionevole».

Per il cardinale Sepe bisogna fare in modo «che il nostro mondo possa guardare le nostre opere buone anche per capire che c'è una vita alternativa alla chiusura e all'egoismo.

La Chiesa non vuole supplire le istituzioni ma se fa carità lo fa perchè vuole obbedire al comando di Cristo.

D'altra parte pensare di supplire le istituzioni sarebbe assurdo, ma con gli esempi che noi come Chiesa diamo vogliamo richiamare l'attenzione di chi istituzionalmente è preposto a risolvere alcuni problemi».

Le parole di Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di S. Egidio

La gratuità può fare la storia

Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant'Egidio, nella sua relazione centrale del convegno "Chiesa di tutti, particolarmente dei poveri", si è chiesto se la frase pronunciata da Giovanni XXIII un mese prima dell'inizio del Concilio e che è stata scelta come titolo, fosse ancora attuale. «Essere Chiesa dei poveri – ha risposto – è l'autorealizzazione della Chiesa stessa. La Chiesa è per tutti, è di tutti e particolarmente dei poveri. Anzi, la Chiesa sarà di tutti, quindi universale, se sarà dei poveri. Partendo dai poveri si arriva ad abbracciare l'umanità intera». La Chiesa non può staccarsi dai poveri perché «l'umanità che soffre appartiene alla Chiesa per diritto evangelico», ha detto Impagliazzo citando un'espressione molto significativa di Paolo VI.

Uno dei sogni del Concilio sulla Chiesa era stato quello di tornare alla semplicità evangelica, abbandonando le ricchezze. Impagliazzo ha ricordato quando, nel 1964, Paolo VI, durante una messa concelebrata a San Pietro, depose la tiara papale sull'altare come offerta per i poveri. Introducendo le due dimensioni del legame tra Chiesa e povertà il presidente di Sant'Egidio ha detto: «I fratelli di Cristo povero usano mezzi poveri e amano i poveri». Questo stile di vita è ancora attuale ed è ancora "profezia" per il nostro tempo, La solidarietà è una componente preziosa della vita sociale

La realtà di una "Chiesa di tutti, particolarmente dei poveri" è ancora attuale nel tempo della globalizzazione e della crisi economica e finanziaria mondiale? «Cosa può dirci oggi il Concilio? Come essere Chiesa dei poveri in questo tempo? – si è chiesto Marco Impagliazzo, è necessario – ha detto– operare un balzo costruttivo nella coscienza delle nostre comunità nella società italiana. Stiamo vivendo una difficile transizione nel nostro Paese. Lo Stato è più povero di ieri e il 'welfare state' non riesce a resistere in una crisi così forte». Tuttavia, è sbagliato contrapporre solidarietà e risorse limitate, come spesso si tende a fare, perché questo «crea un'attitudine a non considerare la solidarietà come componente preziosa della vita sociale. La solidarietà è un fatto di cultura, di visione del mondo e non è solo legata alle risorse. E' molto di più delle risorse!». L'eclissi della cultura della solidarietà esaspera i risentimenti sociali, produce conflittualità, «aumenta il ruolo, addirittura in chiave di equilibrio, dei poteri oscuri e delle mafie». E, su tutto, prevale una cultura dell'individualismo: «Oggi – ha ricordato Impagliazzo – tante persone hanno perso quella rete di affetti, di amicizia, di solidarietà che li garantiva«, perché «il legame si è ammalato di esclusione».

Di fronte alla difficile situazione economica e sociale «talvolta il lamento giustifica l'attitudine a ergersi a profeti di sventura, a farsi nostalgici del passato, a chiudersi rassegnati nei propri spazi» - ha dichiarato Marco Impagliazzo nel corso della sua relazione. Il Concilio è speranza, ha affermato il Presidente della Comunità di Sant'Egidio, «è oggi sensato fare storia, incidere nella storia a partire dai poveri?» Questa è sembrata la domanda chiave della sua articolata riflessione. E ha risposto: «Partendo dai poveri, si compie un servizio a tutti. Senza la solidarietà con i deboli, si costruisce una società non umana. Si ricorda all'uomo che anche la debolezza fa parte della vita».

Ma c'è di più. Si può fare storia a partire dai poveri, perché c'è una forza attrattiva e diffusiva del bene: «Ogni incontro con il povero suscita energie di amore, che non si trovano in una vita individualista ed egoista». La solidarietà con i poveri è una straordinaria energia di cambiamento. In questo senso, «bisogna educare a vincere l'abitudine all'impotenza, tipica di un universo di spettatori, a cui giungono informazioni da dovunque. Così risorge il provincialismo per scagionare da un senso di responsabilità più largo».

Impagliazzo ha individuato nell'istituzione di un apposito ministero per la cooperazione e l'integrazione un segnale positivo di un'attenzione nuova della politica alla presenza dell'Italia nella vita internazionale, ai problemi della pace e della guerra, allo sviluppo nella solidarietà.

«La gratuità – ha concluso – è quella forza che può fare la storia a partire dagli umili: la gratuità libera l'uomo di oggi dal sentimento di estraneità all'altro, di paura e di diffidenza. Mostra la comunanza di destini ed indica un futuro assieme. Emancipa dalla solitudine delle proprie sofferenze e crea un sentimento più largo». Per dirla con Olivier Clément, «convoca lo spirituale al cuore degli avvenimenti e, con ciò, dona loro un senso, un orientamento verso un futuro migliore per tutti».

Reti di solidarietà

"La povertà è assenza di reti, di solidarietà. C'é bisogno di altri reti perché spesso le reti mafiose e camorriste sono talvolta una sostituzione".
Lo ha detto il ministro per la Cooperazione Internazionale e Integrazione, Andrea Riccardi, parlando con i giornalisti a margine dei lavori conclusivi degli Stati generali degli 'Amici dei poveri' in corso a Napoli.
Per il rappresentante del governo é necessario, soprattutto in aree a rischio, ricostruire un'alleanza "per ricreare una comunità".
«E' compito della società civile, della Chiesa - ha aggiunto il ministro - delle istituzioni locali ed è compito di tutti no».
Riccardi ha detto inoltre che è auspicabile che sia riconosciuta la cittadinanza ai bimbi nati in Italia figli di stranieri.
Il ministro ha detto di aver posto più volte il tema. «Credo che però sia anche auspicabile che in questo Paese cresca ancora la cultura della solidarietà».

Alcune significative testimonianze portate dalla Comunità di Sant'Egidio

Un mondo di solidarietà

*M*i chiamo Daniela e vengo da Terni. Ringrazio la Comunità di Sant'Egidio e la Diocesi di Napoli per l'invito a portare la mia testimonianza. Mi vengono in mente le parole del Salmo: «*Come è bello e come dà gioia che i fratelli stiano insieme!*». Forse lo comprendiamo meglio oggi, forse solo il dolore e il tempo della crisi fanno scoprire la saggezza e la profondità dell'essere insieme.

Sono una donna come tante, moglie e mamma di tre figli. La mia bella famiglia, alla quale ho dedicato tutta la mia vita, si è spezzata però il giorno in cui mio marito Franco è morto sul posto di lavoro il Venerdì Santo del 6 aprile del 2007. Lavorava alla Stazione Ferroviaria di Terni. Era un giorno come tanti. Un giorno di lavoro, faticoso ma bello perché lavorare è importante, lo sanno i tanti ragazzi che fanno tanta fatica a trovarlo, un impiego. E invece era l'ultimo giorno. Un incidente improvviso ha spezzato la vita di Franco.

Il nostro vescovo, Mons. Vincenzo Paglia, disse al funerale che un binario della stazione era stato il Gólgota di Franco. Queste parole mi colpirono. Dettero senso a ciò che pareva assurdo, incomprensibile: perdere un marito e un padre in pochi istanti. Mi aiutarono a guardare a Gesù con più intensità, con più fede. Il dolore il più delle volte fa chiudere in se stessi, isola, rende soli. Come ogni crisi, ogni tempo difficile. Ringrazio il Signore che mi ha portato su un'altra strada. In un incontro in Diocesi, a Terni, ho sentito parlare delle attività della Società San Vincenzo de' Paoli e ho scoperto un mondo di solidarietà, di strette di mani, di sorrisi e quando tornavo a casa, dopo aver visitato delle famiglie povere, mi sentivo, se così si può dire, serena. Sono stata invitata dal nostro Vescovo Vincenzo a vivere Natale in Cattedrale per il pranzo che ogni anno si organizza con tante persone bisognose e sole. Sono andata. È stato davvero Natale. Ho trovato qualcuno con cui preparare la Nascita del Signore. Una famiglia nuova. E ho sentito che Franco era ancora con me, con noi. Che voleva che stessi là e che aiutassi i figli a fare lo stesso.

Il pranzo in Cattedrale mi ha aiutato a vivere un Natale sereno e mi ha convinto ancora di più che il mio rendermi utile era necessario per me: ho visto da vicino che nel mondo ci sono diversi tipi di sofferenze, tutte difficili da sopportare ma se condivise diventano più leggere. In questo ho coinvolto anche i miei figli e per noi da allora il Natale è il Pranzo in Cattedrale.

La mia famiglia si è allargata. Credevo che la vita mi avesse imposto una famiglia ridotta, ferita. Incontrare i poveri, dare loro da mangiare mi ha donato invece una famiglia più grande. Il Signore Gesù si è rivelato a me, al mio dolore, col volto dei più deboli e dei più poveri. È venuto per consolarmi e per starmi vicino, insegnandomi a consolare e a stare vicino.

Daniela

Ho incontrato il disprezzo ed il rifiuto

*M*i chiamo Flora e vengo dall'Oltenia, una regione povera della Romania. Sono emigrata in Italia per la povertà, alla ricerca di un lavoro e di un futuro migliore per i miei cinque figli. Da nove anni vivo a Milano, dove ho vissuto nelle baraccopoli di Rubattino, Bacula, Triboniano, famose per essere state sgomberate tante volte. Vi assicuro che per una mamma è difficile vivere per anni con l'incubo che la mattina successiva arriveranno le ruspe a distruggere tutto ciò che hai. Nel 2008, nel grande sgombero della baraccopoli della Bovisa, proprio durante la Settimana Santa, mio figlio Ulisse si è molto spaventato vedendo che le ruspe distruggevano la baracca e le sue cose: non voleva più andare a scuola, è rimasto un mese senza parlare e appena mi vedeva provava a picchiarmi.

Come Gesù sulla Croce anche io nella mia vita molte volte ho incontrato il disprezzo ed il rifiuto. È stato molto brutto perché mi sono sentita lontana da tutti solo per essere Rom. Questo è capitato anche ai miei figli. Un giorno, mentre camminavamo per strada verso scuola, una macchina si è fermata vicino a noi e un uomo ha tirato giù il finestrino. Ha sputato contro i mei figli per il solo fatto di essere Rom. È stato bruttissimo perché ho visto umiliati i miei figli senza poter fare qualcosa. Ho sentito però che Gesù era vicino a me e che capiva quello che sentivo perché anche lui ha incontrato queste sofferenze.

Ho sempre pensato che la scuola costruisce il futuro per i miei figli; accompagnavo a scuola i miei figli anche quando impiegavo più di un'ora e anche nei giorni degli sgomberi. Sono particolarmente contenta che mia figlia Larissa sia stata promossa e andrà in seconda media. Da un anno lavoro tutti i giorni in una casa di riposo: con gli anziani, provo la gioia di aiutare gli altri. La mia famiglia è da un anno e mezzo ospitata in un luogo di prima accoglienza: sogno un giorno di avere una casa per la mia famiglia. La preghiera e la Fede in Dio mi hanno sempre aiutato a non sentirmi sola. Ho provato l'Amore di Gesù nella mia vita incontrando tanti italiani: gli amici della Comunità di Sant'Egidio, che hanno visto crescere i miei figli, le maestre della scuola, il prete della Chiesa dove mendicavo al mio arrivo in Italia, tanti altri amici, veramente dei fratelli e delle sorelle, che ho incontrato al campo di Rubattino e che hanno ospitato a casa loro i miei figli dopo gli sgomberi. Ho perso il conto del numero degli sgomberi che i miei figli hanno subito, ma ricordo i nomi di tutti gli amici che ci hanno amato. Ogni volta che ci sgomberavano, nei problemi della mia famiglia e dei miei figli loro sono sempre stati vicini a me. Così siamo diventati una grande famiglia di amici rom e gagi insieme, nei momenti brutti ma anche in quelli belli, proprio come quella che voleva Gesù, non una famiglia fondata sul sangue, ma sull'amore.

Flora

La solitudine, malattia più grande

Mi chiamo Diego, sono nato a Roma. La mia famiglia, alla quale voglio molto bene, ha avuto tante difficoltà. Anch'io ho delle difficoltà, si vede, non si può negarlo. Insieme ai miei genitori, mia sorella e mio fratello, che ha una grave disabilità, abbiamo abitato per quindici anni in un residence perché eravamo stati sfrattati.

Nel 2000 finalmente è arrivata una casa popolare a Tor Bella Monaca, un quartiere tanto lontano dal centro della città. Palazzoni grigi, grandi strade, dove non è facile vivere. Se non vai a scuola o non lavori non sai proprio cosa fare. Non vali niente.

Veramente, come dice Gesù nel Vangelo, è come quegli operai che nessuno prende a giornata. Io ero a casa triste e arrabbiato. La solitudine è terribile, è la malattia più grande. Io ho sempre avuto tanta paura della solitudine.

Ho cambiato casa tante volte e uno pensa che così è facile perdere gli amici. Ma una cosa non mi ha mai abbandonato, l'amore della Comunità di Sant'Egidio, che è la mia grande famiglia. L'amore della Comunità e di Gesù mi hanno guarito. Oggi non sono più solo e, anche se i problemi non mancano, la mia vita è rinata e di questo voglio ringraziare. Sempre. In questi anni ho ricevuto tanto. Ho un lavoro, una casa, tanti amici. Ma quello che veramente conta è voler bene.

Nella Comunità ho imparato a voler bene e ad amare gli altri. Amare all'inizio non mi veniva e non mi viene spontaneo. L'amore mi viene messo dentro, nel cuore. L'amore è una forza che vince la paura, è la forza dello Spirito di Gesù.

Anche se sono debole, ho scoperto che insieme alla Comunità anch'io posso aiutare, posso fare tanto per chi ha più bisogno di me.

Questo mi dà gioia! Ho capito quello che dice il Signore Gesù: «*C'è più gioia nel dare che nel ricevere*».

Diego

Perdere il lavoro è perdere la vita

Mi chiamo Vincenzo, vivo a Scampia e tra pochi mesi compirò 50 anni. Poco tempo fa, un giorno triste per me, ho dovuto smettere di lavorare. Sono un trasportatore, lavoravo sui camion, giravo tutta la Campania, la mia vita era piena del mio lavoro, quasi mi sembrava di non avere mai abbastanza tempo, finché un giorno qualcuno non mi ha detto: stattene a casa, non c'è lavoro. Un uomo in casa dalla mattina alla sera è un uomo finito, è distrutto, è inutile per sé e per la sua famiglia. Ho una casa, come pago le spese? Mia figlia sta partorendo in questi giorni, avrei voluto dare una mano a lei, che padre sono? In verità mi sono arrivate delle proposte, tutte illegali, trasportare qualcosa di contrabbando o peggio. Questo lavoro è sempre disponibile a Scampia. Ma io ho sempre detto no, non voglio che i miei figli un domani si debbano vergognare di me. L'onesta è la più grande ricchezza per me.

È molto grave la crisi per i giovani: quando non hanno prospettive sono attratti dai soldi facili, un ragazzo di 17 anni può guadagnare 100 euro al giorno. L'economia di Scampia è solo questa. C'è gente disoccupata come me che ha perso la voglia di vivere, perché quando uno ha costruito una vita e non si ritrova nulla è difficile andare avanti. Addirittura qualcuno nella mia città ha fatto un gesto di disperazione. Forse erano stati lasciati soli nel momento più cruciale e non ce l'hanno fatta. Il lavoro è dignità, il lavoro è futuro, è poter dire: farò questo o quello. Ma ora? Vivo alla giornata, cerco di fare qualche lavoretto, per fortuna so fare tante cose, perché fin da bambino mi sono dato da fare, quando ho vissuto in Germania per 10 anni. Però dopo 19 anni di lavoro stabile, la mia vita Oggi è vuota: non ho più sicurezza, non mi posso organizzare, non ho un futuro. Senza posto di lavoro un uomo è fallito, non ha più niente, dovrebbe iniziare da zero, ma come? Il lavoro non c'è, è terra bruciata. C'è chi si fa sfruttare, lavora quasi senza essere pagato. Perdere il lavoro è perdere la vita, conosco persone che hanno smesso di parlare anche nella famiglia, e mi dicevano: ora non valgo più niente. Ringrazio Dio che mi ha dato la fede, ringrazio di essere cristiano e di avere la forza di non arrendermi mai. Ringrazio anche voi che avete voluto ascoltare la mia storia.

Vincenzo

La possibile rinascita di piazza Mercato nel progetto vincitore del premio

Una piazza interattiva

(e.c.) Il progetto vincitore della terza edizione del premio "La convivialità urbana" è quello intitolato "Tu ti ricordi popolo mio com'eri ridotto?", di un team di giovani architetti, Vincenzo De Luce, Paolo Di Martino e Mariano Lebro.

Il titolo riprende una delle celebri frasi con le quali Masaniello, nato in uno dei vicoli adiacenti piazza Mercato, infiammava il popolo napoletano, spingendolo a ribellarsi contro il malgoverno spagnolo. Queste frasi sono riportate su una pedana poggiata sull'antico basolato della piazza, che di notte si illumina, mostrando le espressioni rivoluzionarie ("Mora 'O Malgoverno", "Tu Ti Ricordi, Popolo Mio, Come Eri Ridotto?", "Vuie Primme Eravate Munnezza e Mò Site Libbere. Io Vaggio Fatto Libbere") che risuonavano per le strade cittadine al tempo della rivolta del 1647. In questo modo, come spiega Vincenzo De Luce, *«la piazza di notte diventa luogo della memoria storica e di identità sociale»* .

Di giorno invece le frasi non sono visibili, ma sulla pedana situata esattamente al centro della piazza, vera e propria piattaforma multimediale, si alternano i colori più vari, scelti da coloro che passeggiano sulla pedana; cinque pareti multimediali infatti, dotate di tastiere, consentono la scelta delle tonalità. Queste sono però influenzate anche dal clima, grazie a dei sensori ambientali, che passano le informazioni al software preposto al coordinamento generale. Si immagina dunque una piazza interattiva, *«commistione fra opera della natura e opera dell'uomo»,* come spiega De Luce, una piazza in cui le pareti multimediali offrono anche possibilità di intrattenimento, gioco e informazione. Come chiarisce l'architetto, *«lo scopo del progetto è di generare una densità di eventi, mutazioni che trasformano la piazza in un Mercato delle Idee»*.

Per ombreggiare la piazza sono state ideate tre grandi pensiline, non alberi, che pare non siano mai stati presenti in loco. Pavimentazione, pensiline e sedute sono tutte realizzate in materiali riciclati e ambientalmente sostenibili. Molto interessante è l'ideazione di un sistema di "mattonelle energetiche" inserite all'interno della pavimentazione in corrispondenza delle zone di maggior calpestio. Queste sono in grado di trasformare l'energia cinetica in energia elettrica: in pratica quando le persone camminano si genera energia cinetica, e questa si trasforma, grazie a queste speciali mattonelle, in energia elettrica che alimenta il sistema e consente l'illuminazione della pedana. Se i sensori non captano movimento, l'intensità della luce emessa dalla pedana stessa si affievolisce, consentendo un notevole risparmio energetico. In pratica la piazza si illumina quando è attraversata da persone, ed è meno luminosa, portando quindi ad un minor consumo, quando non c'è nessuno.

«Con l'obiettivo di restituire allo spazio pubblico la dignità di architettura urbana e di non ridurre la progettazione della piazza ad una mera questione di arredo, - spiega l'architetto De Luce - *la sistemazione è pensata come riqualificazione fisica e culturale dell'area. Ciò che noi proponiamo è un progetto di architettura e di comunicazione, un social network»*.

Dall'8 al 15 giugno sono stati in esposizione al Pan i progetti degli architetti che hanno partecipato alla terza edizione del premio "La Convivialità Urbana"

Creatività in mostra

di **Eloisa Crocco**

Dall'8 al 15 giugno sono stati in mostra al Pan i progetti degli architetti che hanno partecipato alla terza edizione del premio "La Convivialità Urbana", ideato dall'associazione "Napoli creativa", presieduta dall'architetto Grazia Torre.

Per il concorso ogni anno viene scelta una piazza di Napoli, della quale vengono proposti possibili progetti di riqualificazione. Quest'anno gli architetti partecipanti hanno lavorato su Piazza Mercato, culla della rivolta di Masaniello prima e della rivoluzione del 1799 poi, oggi fortemente degradata, luogo semplicemente di passaggio, a cui questi progetti vogliono pensare di restituire la naturale funzione di "luogo di sosta e convivialità".

Al Pan sono state esposte 44 tavole, progetti ideati da architetti giovani e meno giovani, esordienti e già affermati. La giuria tecnica, formata da architetti professionisti e presieduta da Grazia Torre, Dora Francese e Carmine Piscopo, ha sommato i suoi voti a quelli del pubblico, che nei giorni della mostra ha potuto esprimere le sue preferenze.

Il primo premio è stato vinto da un team di giovani architetti, Vincenzo De Luce, Paolo Di Martino e Mariano Lebro, con il progetto intitolato "Tu ti ricordi popolo mio com'eri ridotto?"**.**

Il titolo riprende una delle celebri frasi cui con cui Masaniello, nato in uno dei vicoli che circondano piazza Mercato, incitava il popolo contro l'iniqua politica del governo spagnolo. Questa e altre frasi ("Mora 'o malgoverno", "Vuie primme eravate munnezza e mò site libbere. Io vaggio fatto libbere") compaiono nel lettering luminoso di una pedana multimediale installata nel centro della storica piazza poggiata sull'antico basolato, che di notte si illumina.

Al secondo posto, ex aequo, due progetti**:** "Social survey based project" e il "Giardino delle 44 colonne". Il primo, degli architetti Alessandro Massimino, Francesca Nocca, Francesco Aletta e Eduardo Bassolino, immagina una piazza dinamica, in continua trasformazione, con panchine e stand per il mercato in grado di adattarsi alle varie esigenze e un'area verde rialzata rispetto al livello di calpestio.

La piazza comprende anche una pista ciclabile con una ciclofficina, ossia un'area di sosta in cui sia possibile anche la riparazione delle bici. Il "Giardino delle 44 colonne", invece, è l'opera di un gruppo di studenti della Seconda università di Napoli che prevedono una passerella sopraelevata intorno alla piazza che poggia appunto su 44 colonne.

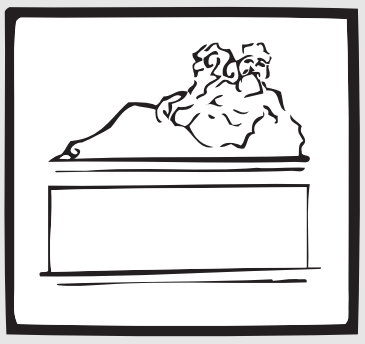
Al terzo posto "Yes I know my may", una piazza su più livelli con panchine colorate e, al quarto posto, http://progettopiazzamercato.net, frutto di un gruppo di giovani architetti che hanno creato un sito web di discussione sul futuro della piazza per trovare una sintesi tra gli innumerevoli e ultraventennali progetti di riqualificazione esistenti, coinvolgendo nel dibattito residenti e commercianti, per una piazza davvero "partecipata".

Nei giorni della mostra è stato esposto al Pan il "panconetto", panchina realizzata con un cassonetto dell'Asia, opera di Grazia Torre e dell'artigiano Corrado Tamborra.

Chiesa Cattedrale di Napoli

Sospese le Cresime in agosto

Si ricorda ai rev.di parroci ed ai fedeli interessati che, per tutte le domeniche del mese di agosto, nella Cattedrale di Napoli, non verranno celebrate le Cresime, che riprenderanno regolarmente domenica 9 settembre.
L'ufficio cresime, aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12, resterà chiuso dal 13 al 25 agosto.



La voce di Parthenope

L'Associazione Corpo di Napoli, ha organizzato una manifestazione musicale popolare nel Centro Antico di Napoli nell'ambito delle iniziative per la festa di Sant'Antonio. L'evento ha avuto inizio nella Basilica di San Lorenzo Maggiore, con un concerto di musiche sacre.
A seguire, il Gruppo Bandistico Musicale Popolare "Decumani – Città Napoli" diretto da Antonio Matrone, ha ricevuto la benedizione di padre Carmine Villani, parroco di San Lorenzo Maggiore, per poi portare, nelle strade del Centro Antico, la "voce di Parthenope", le antiche melodie popolari proposte dagli strumenti tradizionali più antichi e suggestivi.
All'evento ha partecipato il presidente del Consiglio Provinciale di Napoli, Luigi Rispoli, al quale è andato il ringraziamento del presidente dell'Associazione Corpo di Napoli, Gabriele Casillo, per aver condiviso ed aiutato l'Associazione ad avviare il progetto di recupero socio-culturale denominato "La Voce di Parthenope", mentre il legame con la tradizione melodica napoletana è stato riaffermato dalla presenza di Mirna Doris, voce storica della canzone napoletana.
«Il progetto – ha sottolineato Casillo – è rivolto soprattutto ai bambini ed ai più giovani abitanti del Centro Antico che, grazie a quello che stiamo costruendo, in sinergia con tante altre piccole realtà associative ed aggregative dei Decumani e con la vicinanza della Chiesa di Napoli, finalmente potranno avere un punto di riferimento che possa far prospettare loro un futuro meno oscuro. Il progetto si innesta nel solco della tradizione napoletana che, attraverso la musica e le arti popolari, come l'arte presepiale, è riuscita nei secoli a mantenere la coesione sociale in situazioni di disagio anche ambientale riuscendo ad offrire opportunità lavorative».
L'Associazione Corpo di Napoli, nel ringraziare Vincenzo Albertini, presidente dell'Associazione Napoli Sotterranea per il supporto offerto alla costituzione della banda e Gino Sorbillo, titolare della nota pizzeria per la collaborazione prestata, preannuncia nuove iniziative già dal prossimo mese di luglio, in sinergia con altre Associazioni della Provincia di Napoli.Per maggiori informazioni sul Gruppo Bandistico Musicale Popolare "Decumani Città Napoli":www.sangregorioarmeno.org e www.corpodinapoli.it

Presentato dal Vescovo Ausiliare Di Donna un volume di don Luigi Napoleone

I diaconi nella Chiesa

di **Enzo Mangia**

«Una delle più importanti innovazioni del Concilio Vaticano II riguarda il diaconato, che rappresenta il terzo grado dell'Ordine sacro. Il diacono viene cioè dopo il vescovo e il sacerdote. Va rilevato che già esisteva nei primi secoli della vita della Chiesa, nelle prime comunità ecclesiali, ma a fine del primo millennio risulta scomparso. È stato il Vaticano II a ripristinarlo». Con queste parole, a 50 anni dall'apertura dell'assise conciliare, indetta da Giovanni XXIII per rendere la Chiesa sempre più vicina al volto di Cristo, mons. Antonio Di Donna, vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi, ha aperto la presentazione di un interessante libro di don Luigi Napoleone, sacerdote impegnato come cappellano ospedaliero presso l'ospedale "Pellegrini" di Napoli. Titolo del volume "Ecclesiologia del Servizio – I diaconi nella Chiesa", ed. CLV Centro Liturgico Vincenziano, pagg. 146, Roma, 2010, euro 18.

La conferenza di mons. Di Donna si è svolta nel Salone del mandato dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, presente un folto pubblico e personalità del mondo civile e culturale, fra cui Lucio De Giovanni, preside della Facoltà di Giurisprudenza, Antonio Buonajuto, presidente della Corte d'Appello di Napoli, Raffaele Cananzi, Mario di Costanzo, responsabile diocesano per il settore Laicato.

Il Presule era stato accolto dal Commissario Oreste Ciampa, che ha ringraziato mons. Di Donna per il suo intervento, dal segretario del Sodalizio Gianni Cacace, dall'assistente don Giuseppe Maglione. Tutti hanno partecipato alla celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Ausiliare.

È seguita la manifestazione nel Salone dell'Arciconfraternita. Mons. Di Donna ha affermato che all'inizio i padri conciliari non erano tutti concordi sull'istituzione del Diaconato, sia perché avvertivano pericoli per il mantenimento del celibato, sia perché non risultavano chiari natura e compiti da assegnare al diacono. Fu necessario l'autorevole impegno del Santo Padre Paolo VI, che definì le competenze, limitandole alla celebrazione di alcuni sacramenti, esclusi, per esempio, la confessione e l'Eucaristia, e ad attività caritative.

L'oratore ha fatto riferimento al capitolo 29 della *Lumen Gentium,* che ritiene questi uffici, come il diaconato, "sommamente necessari alla vita della Chiesa". Ha ricordato l'opera del card. Corrado Ursi, protagonista del dibattito conciliare, che credeva fermamente in questa istituzione e, quando giunse a Napoli come arcivescovo, fu tra i primi a realizzarla, perché «*sosteneva una Chiesa tutta ministeriale in cui ogni cristiano avesse un suo compito*». «*Il Diaconato* – ha concluso mons. Di Donna *– è un cantiere aperto in cui si lavora per renderlo migliore*».

Educare in rete per educare insieme

Iniziativa di "CreativeMenti" ad Arpino

Scuola aperta e tendone parrocchiale gremito di persone, ad Arpino, nel primo weekend di giugno. «Si tratta di un meeting formativo – hanno spiegato gli organizzatori – è il momento in cui tutta la comunità educante si ferma per riflettere, rinfrancarsi ed attingere nuova vitalità e freschezza nelle relazioni educative, e chi ci guida in questa avventura è una fantastica equipe di formatori che si sono dati il nome "CreativeMenti"».

L'iniziativa, denominata "Stop and Go! Educare in rete per educare insieme", ha rappresentato un modo tutto nuovo per formarsi, fuori dagli schemi tradizionali, in cui per la prima volta si sono incontrati genitori, educatori, catechisti ed insegnanti con l'obiettivo comune di rinnovare le proprie strategie, di trovare nuovi spunti e nuove soluzioni alle problematiche educative che quotidianamente li coinvolgono.

I formatori di Creativ, facendo leva sulla sfera delle emozioni, sono stati molto abili ad abbattere ogni sovrastruttura di tipo psicologico e culturale dei partecipanti, i quali, una volta sintonizzati sulla stessa linea d'onda, si sono resi disponibili a "mettersi in gioco" e a trasformarsi da educatori, a soggetti in educazione.

Ed è proprio il concetto di "rete educativa" l'elemento su cui si sono fermati a discutere i dirigenti e i responsabili delle diverse agenzie educative presenti sul territorio. L'idea fu lanciata da don Marcello Bello, lo scorso settembre 2011 in un incontro tenutosi proprio nella Parrocchia Maria SS. delle Grazie al Purgatorio, in cui erano presenti il Dirigente Scolastico del 4° Circolo di Casoria Taglialatela, la Vicaria del 4° Circolo di Casoria Micco, il Dirigente Scolastico della Scuola Media "Cortese", Liccardo, la Vice Preside della Scuola Media "Puccini", Barba, il responsabile dell'Istituto Paritario "Montessoriano", Fiumarelli, la Responsabile dell'Istituto Paritario "Fiumarelli", G. Fiumarelli, il Presidente della Fondazione "Giovanni Iodice Muntagniello", Pasquale Iodice, il Direttore della Fondazione, Palladino.

Quel giorno fu condivisa l'iniziativa e concordata la costituzione di una rete interistituzionale per elaborare un unico progetto educativo volto ad ottimizzare e migliorare i servizi educativi presenti sul territorio; furono individuati i bisogni espressi dai vari ambiti territoriali, le modalità di intervento, di cooperazione.

Ciò è quanto ha ancora ribadito Palladino nell'intervento tenuto per gli educatori riuniti nel tendone: «*Una rete ampia, che abbraccia e impegna tutti, ma non a maglie larghe da lasciar sfuggire i contenuti!*», e don Marcello durante la celebrazione della Santa Messa di domenica 3 giugno, giorno dedicato alla SS. Trinità, ha affermato: «*L'uomo educa se stesso ad immagine di Dio, cos'è la SS. Trinità, se non tre Persone che operano "in rete"?*».

La comunità di Arpino ha ricevuto una formazione progettata ad hoc, che ha contemplato ogni esigenza, anche di tipo organizzativo.

Don Marcello, infatti, pur di eliminare ogni ostacolo che potesse impedire la partecipazione, ha previsto per chi ne aveva bisogno, un servizio di baby parking per ciascuno dei tre giorni, negli spazi gentilmente offerti dalle Suore Catechiste del Sacro Cuore, coadiuvate da un nutrito gruppo di giovanissimi della parrocchia. Come definire, dunque, quest'iniziativa? A chiunque verrebbe in mente il noto motto "tutti per uno, uno per tutti", che tradotto praticamente ha dato origine ad un'inedita e grande opportunità di arricchimento culturale e di socializzazione offerta agli operatori sul campo.

Loredana Micco

Più servizi per i bambini

La denuncia dal convegno Politiche per l'infanzia, politiche di sviluppo sugli asili nido

Napoli non è una città per bambini: è questa la denuncia emersa dal convegno Politiche per l'infanzia, politiche di sviluppo organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco all'hotel Mediterraneo con l'obiettivo di riaprire il dibattito sulle politiche per l'infanzia e di ridiscutere della proposta di legge sugli asili nido presentata in consiglio regionale, e dei livelli qualitativi minimi necessari per Napoli e la Campania.

Al convegno hanno partecipato Tullia Musatti, dirigente di ricerca CNR; Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli; Angela Cortese, della VI Commissione Politiche Sociali Regione Campania; Anna Maria Palmieri, assessore all'Istruzione del Comune di Napoli; Filippo Monaco, assessore alla Solidarietà alla Provincia di Napoli. Ha moderato Ida Mazzarella del Gruppo nidi Gesco mentre le conclusioni sono state a cura di Michele De Angelis, vicepresidente di Gesco e responsabile del programma Asili nido del gruppo.

In Campania vivono circa 180mila bambini tra gli 0 e i 2 anni e il nido è un diritto negato per almeno 174mila. La situazione è critica anche a Napoli: quest'anno solo 1450 bambini sono andati a nido, mentre più di 1000 sono rimasti in lista d'attesa. In città si contano solo 36 nidi comunali, con una copertura del 5,8 % del fabbisogno. Inoltre Napoli è l'unica città campana dove il servizio è presente solo a tempo ridotto (in media 6 ore al giorno contro le 9 del tempo pieno).

Di fronte a questa situazione, inadeguata risulta la proposta di legge regionale campana e inattuato è anche il Piano straordinario del governo varato dalla Legge finanziaria del 2007 per gli asili nido, visto che la Campania (insieme alla Calabria) è ancora l'ultima regione in Italia per numero di bambini accolti negli asili nido pubblici: appena il 2,7 per cento rispetto a una media nazionale dell'11,30%, entrambe lontane comunque dalla soglia minima del 33 per cento fissata dall'Unione Europea con la Carta di Lisbona del 2000.

«È una questione culturale, oltre che politica – ha spiegato Michele De Angelis - non si afferma ancora come fondamentale la necessità di avviare un percorso pedagogico a partire dagli asili e non si ammette il bisogno delle donne di essere supportate nella crescita dei figli».

«Anche il Piano straordinario del governo – prosegue De Angelis – non sta funzionando, poiché i lavori di ristrutturazione e adeguamento delle strutture procedono con lentezza. Così si negano gli effetti positivi che senza dubbio può portare il lavoro di esperti e operatori sullo sviluppo relazionale e cognitivo dei bambini».

Nonostante le criticità, però, il convegno ha rappresentato un momento di confronto importante per riaprire il dibattito sul tema, e per stimolare una migliore definizione delle politiche per l'infanzia in Campania, con una revisione anche della proposta di legge in discussione in consiglio regionale.

«Sarebbe utile migliorare la proposta di legge – ha concluso Michele De Angelis – perché risponda meglio al bisogno di garantire livelli di qualità dei servizi per l'infanzia, per tutelare i bambini, i genitori e i lavoratori».

Concerti d'estate al Museo del mare

Recital per due

Sabato 23 giugno ore 19

Fagotto: Guido Mandaglio
Pianoforte: Marco Palumbo
P. Hindemith Sonate
Leicht bewegt
Langsam – Marsch –
Beschluß, Pastorale - Ruhig
C. Saint – Saëns Sonata per Fagotto e pianoforte op. 168
A. Longo Suite per Fagotto e Pianoforta op. 69
H. Dutilleux Sarabande et Cortège pour Basson et Piano
Assez Lent
Mouvement de Marche

Museo del Mare di Napoli
Via di Pozzuoli, 5
80124 Napoli
tel. 08119361967 - Fax 2428728 - mobile 3491882181
stampa@museodelmarenapoli.it
www.museodelmarenapoli.it

www.insiemeaisacerdoti.it

INSIEME AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° **57803009**
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde **800.82.50.00** o via internet **www.insiemeaisacerdoti.it**
- **Bonifico bancario** presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Pontificia Facoltà Teologica

I Beni culturali ecclesiastici

Di "Risorse e prospettive di valorizzazione e fruizione dei beni culturali ecclesiastici" si parla sabato 23 giugno, dalle ore 9.30 alle ore 11.30, a Napoli, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Luigi, in via Petrarca 115, di cui è decano padre Sergio Bastianel sj. Alla tavola rotonda intervengono: Ernesto Rascato, direttore dell'Ufficio Regionale Cultura della Conferenza Episcopale Italiana; Antonio Loffredo, parroco del Rione Sanità e direttore delle Catacombe di Napoli; Giovanni Gazzaneo, coordinatore di "Luoghi dell'Infinito", mensile di "Avvenire"; Alessandro Cugini, portavoce del consorzio Turismo Religioso Cooperativo Campano (Trecc). Nell'occasione verrà consegnato il volume "Proposte per una nuova architettura sacra", che raccoglie i progetti di chiese redatti dagli allievi del secondo indirizzo della Scuola che, grazie all'elevata qualità dei corsi patrocinati dall'Ufficio Cei Edilizia di Culto e dall'Ufficio Cei Beni Culturali Ecclesiastici, è giunta a conclusione del sesto anno di vita. Il libro, primo esempio di pubblicazione di Architettura sacra così concepito, raggruppa quattordici progetti di chiese realizzati dagli studenti del Laboratorio di Architettura della Scuola, promosso in collaborazione con il Dipartimento di Progettazione Architettonica e Ambientale della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli Federico II e curato dai docenti Flavia Fascia e Renato Iovino.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Presentata la nuova stagione del Teatro Diana. Si parte il 18 ottobre

Cultura, tradizione e tante novità

di **Oreste D'Amore**

Si presenta all'insegna della tradizione la stagione teatrale 2012-2013 del Diana di Napoli. Presentato il 15 giugno il nuovo cartellone, alla presenza di Gino Rivieccio e Lina Sastri, due volti noti al pubblico del Diana, che, insieme a Vincenzo Salemme, Luca Zingaretti, Carlo Buccirosso e tanti altri attori, saranno i protagonisti della nuova stagione.

Lo storico teatro vomerese si conferma tra i primi d'Italia: nella stagione appena conclusa più di settemila abbonati e quasi centocinquantamila presenze. Non solo commedie e non solo prosa al teatro guidato dalla famiglia Mirra. Oltre alla musica della Sastri, che realizzerà un concerto in musica e parole legato alla tradizione classica napoletana, sarà in scena un giallo con protagonista Andrea Giordana e Paolo Ferrari, una tragedia shakespeariana diretta e interpretata da Luca Barbareschi e un monologo di Monica Guerritore, che sul palco sarà Oriana Fallaci.

Non mancherà la comicità "made in Naples", grazie all'appuntamento settimanale del mercoledì con il cabaret di "Komikamente", affidato alla direzione artistica di Michele Caputo, che guiderà anche l'omonimo laboratorio artistico dal quale usciranno i protagonisti delle serate. A dicembre sarà inaugurata invece la stagione di concerti "Diciassette&trenta classica 2013", con musicisti di fama internazionale che presenteranno al pubblico opere di alto repertorio, anticipate da guide all'ascolto realizzate dagli stessi artisti. E poi ancora la "Palestra della musica", un percorso di studi musicali aperto a tutti, dalla più tenera età, con corsi di canto, pianoforte, chitarra, batteria e numerosi altri strumenti, per soddisfare anche le esigenze dei più raffinati. Con la "Palestra dell'attore", invece, giunta alla decima edizione e da quest'anno intitolata a Mariolina Mirra de Gaudio, storica direttrice del teatro da poco scomparsa, si offrono corsi di recitazione ed educazione al movimento. Anche in questo caso da settembre partiranno i colloqui per i nuovi iscritti.

Infine nuovi allestimenti sono previsti per gli spettacoli teatrali per le scuole: dopo il successo di "Feisbuc", Peppe Celentano porterà in scena "Benvenuti a Terronia" e, per i più piccoli, la favola de "La Bella e la Bestia". Il "foyer letterario", previsto il giovedì pomeriggio e il sabato mattina, costituirà una novità assoluta, con la presentazione di libri ed eventi musicali, con interventi di attori e giornalisti.

Insomma un teatro vivo, che sa coniugare tradizione e innovazione, sperimentando, mostrandosi all'avanguardia nel panorama teatrale italiano, offrendo un'attività culturale ampia, che va incontro alle esigenze di un pubblico proveniente non solo dalla zona collinare della città. Tanti artisti ad animare la stagione e un'équipe di collaboratori di assoluto livello sono da anni garanzia del successo del teatro Diana, che quest'anno è riuscito anche a diminuire, non senza sforzi, il costo degli abbonamenti. L'apertura della stagione 2013 è prevista il 18 ottobre.

Due nuovi bus turistici dell'Eav

Riscoprire la Napoli sacra

Due nuovi bus turistici dell'Eav per scoprire le meraviglie della Napoli sacra. Sono stati presentati il 15 giugno al Museo diocesano da Roberto Pepe, amministratore unico della società che ne ha spiegato i contenuti insieme a Nello Polese e Valeria Casizzone amministratore unico e direttore generale di Eav. Presenti anche il presidente della Provincia Luigi Cesaro, l'assessore regionale ai Trasporti Sergio Vetrella il presidente della Camera di Commercio, Maurizio Maddaloni. Eav bus propone due tour, il primo con inizio alle 9,30 e termine alle 16,30 (costo 50 euro) il secondo dalle 9,30 alle 13 costa 25 euro.

L'autobus preleverà i turisti al Porto di Napoli presso al Stazione Maritrtima e li porterà a visitare il Duomo, il Pio Monte della Misericordia, il Museo diocesano, inserito per la prima volta in un simile pacchetto turistico e san Gregorio Armeno.

Nel tour più lungo è previsto anche il pranzo a buffet presso la splendida terrazza del Museo Donnaregina.

I bus disponibili sono da 55-30 e 18 posti, nei giorni lunedì, giovedì venerdi, sabato e domenica. Al punto di partenza della stazione marittima ci saranno due desk uno per l'informazione, l'altro per l'assistenza turistica.

A bordo di ogni autobus poi ci sarà una guida e un assistente alla sicurezza. Creata ad hoc anche un'applicazione per smartphone e tablet denominata CityUp.

«Con questa iniziativa – ha spiegato Roberto Pepe – si è intervenuti per migliorare la qualità del servizio offerto alla clientela, tra le altre novità l'acquisto i cinque nuovi bus che entreranno in servizio ad Ischia dal prossimo 1 luglio».

24 giugno: XII Domenica del Tempo Ordinario - Natività di San Giovanni Battista

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Luca 1,57-66.80): "Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegrarono con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni. Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: "Che sarà mai questo bambino?". E davvero la mano del Signore era con lui… Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele".

Allegoria: il brano evangelico contiene varie allegorie. La principale è costituita dai *nomi:* quello imposto al bambino, Giovanni, ha infatti un significato allegorico, derivando dall'ebraico *Iohanan,* che vuol dire "dono di Dio"; Zaccaria deriva dall'aramaico *Zacharyah* e significa "memoria di Dio"; Elisabetta deriva dall'aramaico *Elischeba* e significa "colei che giura per Dio". Come moltissimi altri nomi di persone ebree, i tre nomi fanno riferimento a Jahvèh, di cui il bambino – in particolare - è dono. – *La tavoletta* su cui viene scritto il nome del bambino ha il valore di un manifesto e di un documento: il bambino, come tutti i bambini e come tutti noi e tutto l'universo, è "dono di Dio". – Il *silenzio* ha significato allegorico, perché indica attesa tra l'ultima parola di Dio a Zaccaria - che lui, "memoria di Dio", deve ricordare e meditare – e l'ultima definitiva Parola di Dio che, entrata nella sua casa, gli sciolse la lingua perché annunziasse a tutti la "visita"di Dio al suo popolo. – Il *canto*, quello silenzioso dei due bambini nel grembo delle due madri e quello di Elisabetta, di Maria e di Zaccaria, è espressione del "gaudium magnum" dell'era cristiana e allegoria del nuovo ritmo della storia. – La *mano del Signore* è il simbolo del potere di Dio sulla natura e sulla storia. – Le *regioni deserte* in cui visse il Battista contengono varie allegorie sia buone che non, ma che preparano comunque all'avvento del Signore.

Morale: La nascita del Battista fu una sorpresa inaspettata per Zaccaria e forse per Elisabetta. L'episodio evangelico ci interroga: tu, sai adattarti ai ritmi di Dio, o vuoi che Dio si adatti ai tuoi? Cioè, sai attendere che il "dono di Dio" per te giunga nel tempo stabilito da Dio, o pretendi che venga subito? E soprattutto: pensi mai che Dio ha sempre un dono grandissimo riservato solo per te? o ha un dono che tu debba ridonare ad altri come furono Gesù e il Battista per i loro genitori?

Anagogia: l'anagogia del Battista e di ciascuno di noi consiste nel crescere e nel fortificarci "nello spirito", vivendo - nel deserto o nel silenzio del nostro cuore – l'esperienza della presenza di Dio nel mondo e in noi.

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

RECENSIONI

Un'amicizia e molti amici

L'amicizia in quanto tale non detiene un ruolo principale nella Bibbia. Il tema dell'amicizia è tuttavia presente, nascosto appena sotto la superficie. E rifiorisce sempre durante tutta la storia del cristianesimo. Gesù, d'altra parte, non dice a coloro che lo accompagnano: «Vi ho chiamato amici» (Gv 15,15)? In un tempo in cui quasi tutte le istituzioni sono in crisi, l'amicizia interpella forse più di altre forme di relazione umana.

Il volume illumina il messaggio cristiano a partire dal concetto di amicizia universale. Prende avvio con la domanda «qual è lo specifico della fede cristiana?», per arrivare a cogliere l'idea di comunione e quindi l'importanza della Chiesa. Esplora l'idea di amicizia e le trasformazioni che essa ha subìto grazie al cristianesimo. Presenta poi l'esperienza di Taizé, come esempio significativo di un vasto tessuto di amici in Cristo. Infine offre alcune proposte pratiche per la vita cristiana dell'uomo di oggi.

Frère John di Taizé
Un'amicizia e i molti amici
Reimmaginare la Chiesa cristiana nel tempo della mondializzazione
Edizioni Dehoniane 2012
192 pagine – euro 18.50

Lavorare insieme, lavorare meglio

Nell'ambito del lavoro, uno tra i fattori che più contribuiscono alla soddisfazione dei dipendenti e dei collaboratori è la sensazione di essere apprezzati e stimati. Ogni lavoratore, qualunque sia l'incarico che ricopre, ha questa necessità. Ogni individuo però è unico e dunque non tutte le espressioni di stima sono considerate da ciascuno nello stesso modo.

È fondamentale comprendere quale sia il linguaggio nel quale ogni persona è lieta di accogliere attestazioni di stima. Questo libro può aiutare a creare un clima nel quale i lavoratori si sentano considerati e accolgano la stima ricevuta rinnovando il loro impegno per il buon andamento dell'azienda di cui fanno parte.

Paul White Paul
Gary Chapman Gary
Lavorare insieme, lavorare meglio.
I 5 linguaggi dell'amore per migliorare l'ambiente di lavoro
Edizioni LDC 2012
240 pagine – euro 16.00

Un milione e ottocentomila passi

Il libro presenta il diario del pellegrinaggio verso Santiago di Compostela, di una mamma insieme al figlio di otto anni. Bergamo, Londra, i Pirenei. Poi Lourdes, Pau, Bayonne e finalmente St. Jean-Pied-de-Port, da dove – nel giugno 2007 – inizia il cammino a piedi verso Santiago. Tappa dopo tappa, passo dopo passo, con lo zaino che pesa quanto un «sacco di pietre»; tra salite e discese, albe e tramonti, tra panorami mozzafiato e temporali scroscianti. Con pensieri al vento, timori, incontri con altri pellegrini, preghiere sussurrate, avventure dei paladini raccontate al figlio per alleviare la fatica.

Ben presto il percorso vissuto diventa metafora della vita, metafora di quel *viaggio interiore* che l'Autrice sente di compiere: l'animo si alleggerisce, la gratitudine sgorga dal cuore, le cose perdono attrattiva e una forza sconosciuta cresce dentro. Il Cammino si mostra per quello che è: scoperta di se stessi, recupero dei valori importanti e delle cose essenziali.

Elisabetta Orlandi
Un milioneottocentomila passi
Io, il mio bambino e il cammino di Santiago
Edizioni Paoline 2012
352 pagine – euro 19.00

Il Dio della vita

Le trentotto poesie che formano il "Citra" sono state composte da Tagore nello spazio esatto di tre anni, tra il marzo 1893 e il marzo 1896. A quel tempo il poeta trentaduenne, sposato da dieci anni e padre di cinque figli, vive una vita familiare piena di interessi e di impegni a Calcutta ed è già apprezzato e conosciuto in patria per le sue numerose pubblicazioni.

Le poesie sono state suddivise in cinque classi, secondo il tema dominante: la percezione della bellezza; l'amore per l'uomo e per la terra; il Dio della vita; il lavoro e il dovere; la morte. La traduzione è a cura di padre Marino Rigon, missionario saveriano e grande esperto della cultura e della letteratura bengalese e indiana. Padre Marino attinge direttamente alla lingua originale e non all'inglese, come avviene per la maggior parte delle traduzioni di Tagore. Sua anche l'introduzione, in cui vengono analizzate le poesie più significative e tracciato un profilo del mondo interiore del poeta.

Robindronath Tagore
Citra. La scoperta del Dio della vita
Edizioni Paoline 2012
240 pagine - euro 19.00

A proposito di sfida educativa

La libertà del silenzio

di **Teresa Beltrano**

Difficilmente, nelle nostre città affollate e rumorose ci si ferma per cercare un po'di silenzio e di assenza di rumori. È necessario trovare il coraggio di disconnetterci con i nostri consueti rumori e dipendenze, per rimanere in contatto con noi stessi, con la natura, con gli altri. C'è un silenzio imposto, un silenzio cercato e un silenzio scelto. Qualunque sia la natura, il silenzio resta un'opportunità di assoluta libertà e comunicazione.
Il silenzio imposto è un silenzio con cui, i regimi totalitari, hanno legato o legano uomini e donne al loro potere e a non cercare la verità, a non assaporare la libertà e a non scegliere un silenzio come ricerca della propria identità. Silenzio imposto è quello di tanti bambini a cui è stato rubato il tempo della loro età e a cui è stato imposto di divenire soldati o dei pezzi di ricambio per bambini ricchi, nel traffico degli organi. Silenzio imposto è quello del regime che obbliga a non pensare con la propria testa, a non esprime la propria opinione specie se contraria a quella del potere in carica.
Il silenzio cercato è quello di tanti uomini o donne che sfidano la paura della solitudine come costituzione dell'essere umano, e che affrontano la natura, rischiano la vita per ricerche nel ventre della terra, o cercano Dio in una cella di un monastero. Il silenzio cercato è quello di tanti che semplicemente lasciano il loro ambiente e cercano un luogo, un'oasi, dove la natura, l'assenza di rumori, favorisce l'opportunità di assaporare il silenzio. Il silenzio che ci viene incontro e ci stupisce. Silenzio che ci mette a nudo e ci dona la possibilità di entrare in noi stessi, di lasciare che l'assenza di rumori ci faccia gustare la bellezza di ciò che siamo. Il silenzio è uno spazio sacro. Sacro perché è il luogo in cui il Signore ci trova più attenti alla Sua presenza.
Il silenzio come scelta è quello di tanti uomini e donne che con estrema gratuità e senza nessuna corsa pubblicitaria, condividono ciò che hanno, con i più piccoli e gli emarginati della storia. Silenzio fecondo, luogo e spazio di vita.

Dono senza confini

L'indifferenza moltiplica la povertà, acuisce l'ingiustizia, soffoca la speranza. Non alimentiamola.
Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra.
Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

Ascolta la voce di chi soffre.
Domenica 24 giugno, nella tua chiesa,
dai il tuo contributo per un impegno davvero speciale.

Promossa dalla **Conferenza Episcopale Italiana**
In collaborazione con **Obolo di San Pietro** Nuova Stagione

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVI • Numero 24 • 24 giugno 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*